

# La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 31 - N° 2 - EURO 1,00

FEBBRAIO 2013

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

**Confermato: si vota il 26 e 27 maggio. Si ufficializzano già le candidature a sindaco. Marina Cala del Sole deve pagare gli oneri edilizi. Lo ha determinato l'arch. Falzone. La parola ora agli avvocati**

## I CRUCCI DI GRACI: LA "MUNNIZZA", IL "TRE SORGENTI" E IL PORTO TURISTICO

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Con decreto n. 71 del 30 gennaio scorso a firma dell'Assessore Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, Nicolò Marino, il Comune di Licata è stato autorizzato a passare dalla S.R.R. denominata "Agrigento Provincia Sud", ancora da costituire, alla S.R.R. "denominata "Caltanissetta Provincia Sud", già regolarmente costituita. Graci non sta neanche nei suoi panni per la gioia. Il suo sogno di migrare ad oriente, al di là del Salso, lasciando la Dedalo, si sta quasi avverando. Altrettanto soddisfatti i suoi uomini di giunta che hanno spinto per tale operazione. Tuttavia bisogna aspettare ancora perché la cosa si concretizzi completamente sul piano formale, tant'è che il sindaco con una nota del 31 gennaio scorso inviata alla Dedalo Ambiente ha chiesto la proroga del servizio e smaltimento dei rifiuti solidi urbani sino al 28 febbraio prossimo. A ciò si è arrivati dopo una ulteriore emergenza rifiuti venutasi a creare a metà gennaio di quest'anno e dopo le proteste che erano sorte tra i dipendenti precari e non della Dedalo e lo scontro con il sindacato a seguito dell'affido del servizio di raccolta alla società Sap.

La Regione, inoltre, anticiperà i 6 milioni di euro al Comune di Licata per pagare i debiti alla Dedalo ambiente. Il prestito per 20 anni graverà sui bilanci per la somma di 300 mila euro all'anno. Il Commissario Straordinario, Giuseppe Terranova, con i poteri del Consiglio Comunale ha approvato il piano di rientro per la copertura dei costi derivanti dal servizio di gestione integrata dei rifiuti, ed in considerazione del fatto che il Comune, sulla base delle scritture contabili ha maturato un debito pari ad 5.990.107 euro nei confronti della società d'Ambito Dedalo Ambiente.

**continua a pagina 6**

### Si è dimessa l'assessore alla Pubblica Istruzione Patrizia Urso

**G**iovedì 14 febbraio, giorno di San Valentino, l'assessore alla P.I. e alla Cultura e alle Pari Opportunità Patrizia Urso ha rassegnato le dimissioni con effetto e decorrenza immediata, esponendo al sindaco in una lettera molto articolata le ragioni della sua scelta, una lettera che altro non è che il bilancio positivo di numerosi obiettivi raggiunti nel settore istruzione della nostra città e nel contempo un rifiuto di un modo di amministrare della giunta ancorato, a suo parere, "a polemiche sterili dettate da risentimenti personali". E di polemiche in giunta dal mese di luglio 2011, da quando cioè è stata nominata da Graci, dettate da risentimenti personali ne ha viste tante e di tutti colori che questo mensile ha puntualmente riportato.

*"La scelta di dimettermi anticipatamente rispetto alla scadenza naturale della Consiliatura - scrive la dott.ssa Urso - deriva da una profonda e sofferta riflessione, già avviata da mesi, e testimoniata da dimissioni già in passato presentate e respinte da Lei, Sig. Sindaco, in ben due occasioni. Tale decisione*



*diventa definitiva solo oggi, dopo aver seguito, passo passo, la complessa procedura finalizzata a fornire il servizio di refezione scolastica e dopo aver avuto la certezza di aver salvato, come l'anno precedente, i posti di lavoro altrimenti compromessi e aver, almeno in parte, contribuito, a dispetto da quanto inizialmente deliberato in mia assenza, a seguire le indicazioni della Commissione Toponomastica sulle recenti intitolazioni stradali."*

C.C.

**continua a pagina 14**

### Il paese che vogliamo

di Carlo Trigona

**C**he Monti possa essere definito riformatore, anzi, "il riformatore" per antonomasia non c'è chi non lo veda. Finalmente un po' di stile e dignità nei comportamenti. Basta con la politica fatta di insulti e continue aggressioni verbali che tanto nocimento hanno prodotto nei confronti del popolo pavido e acquiescente. Egli non urla ma riflette. Soppesa protervamente le parole e... garbatamente colpisce, sentenza con garbo e con garbo suggerisce le condanne da comminare. Egli non dice del tizio di turno che è fuori di testa, imbecille o incoerente. Gli basta "riflettere" sul fatto che il tizio confonde, disorienta il suo pensiero logico. Che classe! Un sospetto, tuttavia, si insinua nella mia mente: vuoi vedere che dietro questo paludamento si cela un pochino di arroganza di berlusconiana memoria? E magari un pochino di intolleranza verso l'altrui pensiero? Notare lo spirito "riformista" nel neologismo "silenziare" (riforma del linguaggio). Vi è stata colta una cattiveria quasi scientifica che fa intravedere un'indole goebbelsiana, o quantomeno la richiama.

Tuttavia, nonostante il frenetico attivismo del nostro, ormai ex, governatore tomista, unto dal Parlamento per salvare la patria, momenti concitati di crisi continuano a tagliare a fette le residue speranze dei cittadini. L'impegno del Doctor Angelicus e degli specialisti chiamati a soccorrere l'ammalato non ha prodotto i risultati sperati, nonostante il passaparola governativo sulla continua ostentazione di ottimismo. Se è vero che ha restituito agli Italiani brandelli di dignità smarrita, è pur vero che la situazione resta drammatica. La disoccupazione, il precariato, la povertà mordono la vita di milioni di Italiani. Più di un terzo dei giovani, choosy e no, è senza lavoro, senza speranza e senza futuro; quanto a reddito, siamo tornati indietro di almeno dieci anni e, conseguentemente, si riducono i consumi e si modificano abitudini e stili di vita per adeguarli alle circostanze.

Cresce, invece, l'evasione fiscale, l'accaparramento di ricchezza da parte di pochi e - o bella questa! - si scopre che il livello di corruzione ha raggiunto limiti insopportabili (ma c'è un limite?) al punto da aver richiesto ai nostri "tecnici" l'elaborazione di una raffazzonata, oltre che inadeguata, legge anticorruzione.

**continua a pagina 4**

### ALL'INTERNO

PAG. 2 - LE NOSTRE INCHIESTE. La villa Elena è nell'abbandono e nel degrado, si revochi subito la concessione a cura della Redazione

PAG. 3 - INTERVISTA. Giuseppe Fragapani, candidato sindaco: "Recupereremo il terreno perduto in questi cinque anni" a cura della Redazione

PAG. 7 - Sono 1500 i disabili che chiedono i servizi necessari di Viviana Giglia

PAG. 9 - La città ha smarrito l'identità e anche l'accento... grave di Fiorella Silvestri

PAG. 10 - FIGURE DELLA STORIA. Dollfuss, il millimetrico Metternich di Gaetano Cellura

PAG. 11 - PERSONAGGI. Ricordo di Rita Levi Montalcini di Ester Rizzo

PAG. 12 - I NOSTRI CITTADINI ILLUSTRI - Filippo Re Capriata: La visione a distanza a cura di Carmelo Federico

PAG. 15 - LICATA CALCIO - L'obiettivo stagionale rimane la salvezza di Gaetano Licata

### Un Romanzo di Salvatore Sorriso

#### Musiche di Tchaikovsky

Una parte di noi

Licata tra fantasia e realtà

Due o tre cose che vorresti sapere

**Ci SONO:** Enza Amato, Salvatore Amato, Salvatore Alabiso, Giuseppe Armenio, Giuseppe Bellavia, Carlo Benvenuto, Armida Bilotta, Angelo Biondi, Enzo Bosa, Giuseppe Cantavenero, Carminello, Vincenzo Cellura, Angelo Cibardo, Rosario Conti, Michele Curella, Giovanna De Caro, Silvio Errante, Enza Faraci, Salvatore Fili, Giovanni Fortuna, Paola Graci, Giuseppe Licitra, Gino Lo Bracco, Aurora Lo Giudice, Salvatore Malfitano, Mba Luici, Grazia Millitari, Stefano Morello, Maria Notaristefano, Agatina Peritore, Filippo Pizzo, Francesco Pontillo, Purpuchiroti, Sebastiano Raineri, Guglielmo Russo, Angela Santamaria, Elvira Schembri, Scinà, la signorina Sesta, Michele Urso, Santina Vincenti, Salvatore Vincenti

Presso la libreria Giardina, via San Francesco, 11 - Licata

pag. 248, Euro 14,00

Fuori Licata ci si può rivolgere a La Vedetta

Euro 14,00 più spese di spedizione

Il romanzo può essere acquistato anche presso tutte le librerie Feltrinelli al costo di Euro 17,00, ma la veste tipografica è meno curata

**LE NOSTRE INCHIESTE - Era l'orgoglio della città, ora è un campo di ortiche, con viali sporchi e malmessi, con cumuli di foglie secche e marce e rami ovunque sparsi e mai raccolti. Eppure per il suo recupero si era occupato il prof. Pavone dell'Università di Catania che aveva prodotto un piano di cui non si ha più notizia. Monta la polemica tra Calogero Scrimali e Paolo Licata**

## La Villa Elena è nell'abbandono e nel degrado, si revochi subito la concessione

A cura della Redazione

**L**a villa che i benemeriti amministratori licatesi crearono nel periodo post unitario rubando spazio al mare e che intitolarono alla regina Elena, da sempre vanto per la nostra città, oggi è nel pieno abbandono e nel più vergognoso degrado. Non più aiuole e essenze, ma erbacce alte anche oltre un metro e fitte ortiche, non più luogo di ritrovo dei nostri concittadini e meta di passeggio per i bambini, ma una generale rovina. Quegli spazi che un volta ospitavano fiori ora ospitano cumuli di foglie secche e marce da anni non raccolte, rami secchi lungo i viali e sulle panchine, viali sporchi e malmessi, panchine mal ridotte e lasciate anche all'ingresso. Una vera vergogna per i nostri amministratori. E non ci vengano a raccontare che ormai non dipende da loro questo stato di degrado in quanto è stata data in concessione ad un privato. Un privato, la Sig.ra Vincenza La Mattina, che data l'evidente situazione, non rispetta il contratto che ha firmato il 28 giugno 2012 unitamente all'arch. Maurizio Falzone. Peraltro, quella di codesta signora era l'unica offerta valida rimasta in gara per l'importo offerto di € 5.055,00 quale canone concessorio per la durata di sei anni.

In base all'art. 1 del contratto, la Sig.ra Vincenza La Mattina, oltre ad assicurare la funzione di uso pubblico della villa, si fa carico di tutti gli oneri di custodia e manutenzione del verde pubblico in essa esistente. In cambio a lei, o ad altra persona del proprio ambito familiare, viene riconosciuto di esercitare all'interno della villa attività aventi fini economici, sociali, culturali e religiosi. L'art. 2 esclude che allo scadere del contratto ci sia un tacito rinnovo e impone al concessionario di riconsegnare le strutture in condizioni di perfetta funzionalità ed efficienza senza nulla pretendere per opere di risanamento o di migliorie. L'art. 4 tra le altre cose impone al concessionario di assicurare la manutenzione del verde pubblico, la pulizia e la manutenzione ordinaria.

Scopriamo dal contratto che, poiché il concessionario all'atto della stipula non possedeva l'iscrizione alla C.C.I.A.A. per la categoria di manutenzione del verde pubblico, lo stesso dovrebbe avvalersi, per tutta la durata della concessione, di ditte "abilitate", con obbligo di comunicazione al Comune dei nominativi delle ditte e del relativo certificato di iscrizione alla Camera di Commercio. In sostanza il Comune ha affidato per un piatto di lentic-



chie un suo bene a persona non qualificata a mantenerlo e a garantirlo e che per poterlo fare dovrebbe ricorrere ad esperti il cui costo sarebbe di gran lungo molto superiore al canone che versa al Comune stesso. Qui ci sono davvero grosse responsabilità sia politiche che amministrative. Con il medesimo contratto la medesima persona ha avuto concesso anche la gestione del verde pubblico della piazzetta della Vittoria dove c'è il monumento dello sbarco, di cui ci si ricorda una volta l'anno. Anche questa zona di verde è verde per le erbacce e le ortiche. Un'altra vergogna. Informeremo il consolato americano del trattamento che viene riservato ad un monumento tutelato dal trattato di pace.

Ci risulta che il dirigente Falzone abbia scritto una lettera di diffida alla concessionaria e speriamo che l'abbia fatto dopo un attento sopralluogo alla villa Elena come lo abbiamo fatto noi documen-



tando ogni cosa con decine di scatti fotografici e che non sia stato solo sollecitato da notizie di stampa. Riteniamo che non di un richiamo si debba trattare ma della revoca urgente della concessione e ritornare con le magre risorse comunali e con i propri uomini a ridare decoro e sicurezza all'unico polmone verde che esiste nel cuore centro storico.

Abbiamo letto l'intervento dell'ex assessore Calogero Scrimali così come abbiamo letto la risposta dell'assessore

Paolo Licata, una risposta solo polemica che mette in evidenza l'acredine tra due persone che si dividevano il sonno e la tavola sino ad alcuni mesi fa. Chi non ha sulla propria coscienza dei flop scagli la prima pietra. Ed è utile che l'assessore Licata, quella pietra non la scagli perché la villa Elena, nelle condizioni attuali, non è un flop di Scrimali ma è un suo flop. Se guardassimo l'evidenza tutti quanti con un po' di umiltà e con un po' di autocritica, senza rimescola-

re le contrapposizioni politiche e risentimenti personali, certamente potremmo dare tutti molto di più alla nostra città e quella villa deve ritornare ad essere il salotto verde del centro storico e non una pattumiera. L'assessore Licata vada a visitarla, con umiltà, e si renderà conto in quale condizione si trova questo bene che il Comune ha voluto scaricare sulle spalle di uno sprovveduto privato che chissà quale business, con altri amici, immaginava di costruire all'interno della villa Elena. Scornatevi pure tra ex assessori ed assessori e tra ex amici in televisione, date pure spettacolo alla città del vostro teatrino della politica, ma ridateci la villa Elena pulita, funzionale, con le aiuole, con gli alberi potati. Vi chiediamo un segnale di civiltà e null'altro. Peraltro la denuncia fatta da Scrimali, ex assessore al verde pubblico, sulle penose condizioni della villa Elena e della adiacente villetta di piazza della Vittoria

“ non riguarda la carenza di risorse finanziarie, poiché le ville sono state date in concessione, ma la colpevole negligenza di avere trascurato la necessaria attività di vigilanza sia da parte dell'organo gestionale, che da quello politico. Se l'assessore, al ramo, per come era necessario e doveroso che fosse, avesse vigilato sulle condizioni della Villa Elena, per tempo si sarebbe accorto delle inadempienze contrattuali e di quelle gestionali, reclamando in nome e per conto dei cittadini tutte le iniziative necessarie a tutela dell'Ente”. “Così non è stato, ed invece di correre urgentemente ai ripari - scrive Scrimali - per fare quello che avrebbe dovuto fare molto prima, cioè sollecitare il Dirigente competente a fare rispettare il contratto stipulato per la manutenzione e gestione, si è preoccupato di replicare pubblicamente, con argomenti che non c'entrano niente con il degrado della Villa Elena, un patetico malriuscito tentativo di discreditarlo il mio operato, richiamando la mia attività di assessore, che invece da parte di tutti i cittadini ha solo avuto riconoscimenti e apprezzamenti.”

Ci risulta che con determina sindacale n. 115 dell'11 dicembre 2007 venne incaricato per la predisposizione di uno studio per il recupero della villa Elena il prof. Pietro Pavone, direttore del Dipartimento di Botanica dell'Università di Catania. Il prof. Pavone nel mese di luglio del 2008 consegnò lo studio commissionatogli. Ci risulta pure che l'allora responsabile del servizio prospettò all'amministrazione comunale l'opportunità di potersi avvalere di tale studio per l'avvio delle previste operazioni di bonifica e messa in sicurezza della villa Elena. E in tal senso nel 2009 iniziarono le prime operazioni. Nel 2010 gli interventi si fermarono definitivamente con il trasferimento ad altro ufficio del responsabile del verde pubblico. All'attuale concessionario, come sarebbe stato giusto e doveroso, non è stata fornita alcuna indicazione di tale studio che doveva fare certamente parte integrante del contratto. Quando il servizio del verde pubblico è stato trasferito dai LL.PP. all'Urbanistica non sarebbe stato trasferito al nuovo ufficio competente anche lo studio del prof. Pavone di cui non si avrebbe più notizia. Tale studio al Comune è costato € 10 mila compresa iva, certamente non perché resti “ben custodito” in qualche cassetto.

**Tre immagini della villa Elena allo stato attuale**

**Le associazioni teatrali licatesi hanno chiesto l'intervento del garante dei contratti perché annulli il bando di gara. Il teatro verrebbe concesso per sei anni a titolo gratuito. Corre voce di una sua intitolazione a Rosa Balistreri**

### Teatro “Re”, rinviata sine die l'apertura delle buste

di Maria Francesca Licata

**C**on uno scarno comunicato dell'Ufficio Stampa del Comune del 21 gennaio 2013, data prevista per l'aggiudicazione della struttura teatrale licatese, il dirigente dei LL.PP. e Finanze del Comune ha comunicato che l'apertura delle buste relative all'affidamento del teatro comunale “Re” ad una compagnia privata è stata rinviata a data da destinarsi, per la concomitanza dell'impegno dell'ufficio nella prosecuzione della valutazione delle offerte già pervenute da tempo per l'aggiudicazione del centro direzionale della nuova area del mercato che dovrà sorgere in via Salso. E' Già il secondo rinvio, visto che le buste dovevano essere aperte già il 16 gennaio.

Tre sono le richieste pervenute al Comune: dalla compagnia “Oltre il Sipario” di Licata, da un tale Bona Salva-

tore di Campobello di Licata e dall'Associazione “Sicilia Amara di Rosa Balistreri” di Luca Torregrossa.

La vicenda dell'affido alla gestione privata del teatro “Re”, che secondo una voce che circola ormai con insistenza si vorrebbe intitolare a Rosa Balistreri, privando della memoria il geom. Re Grillo che ne fu l'ideatore, il progettista e il costruttore, nonché il gestore per molti anni, continua a generare polemiche e sospetti, motivo per cui le associazioni teatrali licatesi, attraverso il loro legale, hanno presentato un esposto all'autorità garante sui contratti pubblici cui è stata inviata tutta la documentazione segnalando anche la scarsissima pubblicità data al bando e che copia dello stesso non è stata pubblicata sul sito internet del comune, così come prevede la legge. Nell'esposto si segnala anche che il Comune intende affidarlo per sei anni a titolo gra-

tuito mantenendo a totale carico dell'Ente le spese per le utenze, cosa inaudita, considerato che anche per l'affido di un fazzoletto di verde pubblico a privati il Comune non ha mancato di chiedere un corrispettivo.

Ma ciò che ha fatto soprattutto infuriare le associazioni teatrali licatesi, che hanno protestato con un sit-in davanti al teatro “Re” lo scorso 18 gennaio, sono le modalità di valutazione dei requisiti dei concorrenti alla gara. In pratica nel bando sarebbe stato stabilito che i punteggi maggiori verrebbero riconosciuti a chi dimostrerà di essere in grado di allestire un museo dedicato alla memoria della cantante folk licatese Rosa Balistreri, mentre un punteggio minore verrebbe garantito a chi dimostrerà di avere esperienza nella gestione di teatri. Un vero controsenso che fa sospettare che già l'intenzione dell'amministrazione sarebbe

fin troppo chiara di voler assegnare il teatro a Luca Torregrossa, nipote della folk singer licatese, l'unico in grado, possedendo gli abiti, gli strumenti musicali e le cose private della nonna, di allestire un Museo, si fa per dire, dato che sarebbe solo una semplice e ristretta esposizione, di Rosa Balistreri.

Come i lettori ricorderanno, già lo scorso anno le associazioni teatrali licatesi, dopo una vibrata protesta, fatta anche a colpi di manifesti, avevano bloccato, ricorrendo al Tar l'affidamento diretto all'associazione «Sicilia Amara» presieduta dal nipote di Rosa Balistreri, Luca Torregrossa. In quel caso fu proprio l'associazione “Sicilia Amara”, travolta dalle polemiche, a rinunciare all'affidamento del teatro. L'amministrazione comunale aveva provato ad affidargli la gestione attraverso un bando che venne poi ritirato.

**Parla l'avvocato Giuseppe Fragapani, candidato sindaco: "LicataLab mette la città al primo posto: è l'unica vera novità politica... Il mio programma? Riquilificare i quartieri, recuperare il centro storico, permettere ai giovani di realizzare qui i loro progetti di vita, uno sviluppo che nasca dall'opera dei licatesi e non dall'attesa di fantomatici investitori arabi o russi... Ma affrontare le emergenze di Licata è la precondizione a qualsiasi politica di sviluppo".**

## "Recupereremo il terreno perduto in questi cinque anni"

a cura della Redazione

**Avvocato Fragapani può essere un vantaggio per lei e per la città, rispetto agli altri candidati sindaco, il fatto di esserne stato già amministratore e di avere quindi acquisito l'esperienza giusta?**

Da quello che sembra, sono il candidato a sindaco più giovane, ma anche quello con più esperienza: l'unico che ha già avuto un ruolo di amministratore. Vado, peraltro, fiero della passata esperienza. Sono stato assessore, dieci anni fa, a 27 anni. Ho amministrato onestamente e avendo come obiettivo il bene di Licata. Il riconoscimento del successo di quell'impegno lo riscontro, oggi, nel fatto che attorno alla mia candidatura ci sia stato tanto entusiasmo, proveniente da ambienti politici diversi: non ho amministrato per l'interesse di un gruppo, ma per il bene di Licata. Tra le cose fatte, rammento: il Teatro dei Pupi del maestro Profeta; LicataRock; Raccontiamo a Licata; La Classe in Onda; le rassegne cinematografiche; centinaia di convegni; l'apertura dell'ufficio Informagiovani; il coinvolgimento dei gruppi scouts e di tutte le associazioni; l'organizzazione del Natale e molto altro. Tutto fatto con la massima trasparenza e onestà. Ricordo, con piacere, che quell'esperienza valse il premio di miglior assessore dell'anno conferito dalla Provincia di Agrigento. In questi anni, ho svolto la professione di avvocato, prestando assistenza legale a molti enti pubblici e locali. La conoscenza della macchina amministrativa e l'esperienza professionale acquisita certamente mi consente di avere un approccio pragmatico delle problematiche di cui soffre la nostra città e delle possibili soluzioni da portare avanti. Il successo della prossima amministrazione, tuttavia, al di là dei percorsi amministrativi da intraprendere dipenderà dalla capacità di saper ridare alla città la possibilità di sperare. Noi con LicataLAB, in questi anni abbiamo creato un contenitore che ha fatto rinascere la speranza in tanti che si erano allontanati dalla politica o che l'avevano sempre guardata da lontano con diffidenza.

*"Ridare a Licata la possibilità di sperare"*

**Non le sembra più difficile amministrare la città oggi rispetto agli anni in cui lei ne è stato vicesindaco? Cos'è cambiato da allora?**

Sono passati molti anni e tante cose sono cambiate. Oggi le emergenze sono tante: bilancio, rifiuti, lavoro. Occorre ricominciare recuperando il terreno perduto in questi cinque drammatici anni. Sul bilancio bisogna fare un'operazione verità, mettendo in luce la realtà. Da qui deve partire un risanamento pluriennale che non gravi sulle famiglie, sulle imprese e su coloro che maggiormente soffrono la crisi. Si deve evitare di aumentare ulteriormente le tasse e pensare ad una politica di razionalizzazione delle spese. In questo senso, fondamentale sarà riorganizzare il servizio dei rifiuti. La riforma in atto consentirà al Comune di Licata di avere la responsabilità del servizio. Questo permetterà di eliminare molti sprechi e avviare una rivoluzione culturale, ossia predisporre la raccolta porta a porta della differenziata. I licatesi devono essere coinvolti in questa grande svolta civica e sociale, poiché consentirà di risparmiare tantissimo ed avere un servizio più efficiente. In tale maniera, peraltro, si potranno garantire i lavoratori che attualmente prestano il servizio, compresi i "trimestralisti". Affrontare le emergenze è la precondizione a qualsiasi politica di sviluppo.

**Perché avete dato vita a Licata Lab? Per un senso di sfiducia verso i partiti? Cos'è Licata Lab di preciso?**

LicataLab non è una maschera elettorale, ma un movimento civico che ha alle spalle un percorso politico di tre anni, nel corso dei quali abbiamo dovuto constatare l'assenza dei partiti politici e la loro distanza dai problemi dei cittadini. Siamo tra i pochi che, in questi anni, si sono occupati dei problemi dei Licatesi: assistenza contro i soprusi di Girgenti Acque e l'aumento incontrollato della Tarsu; ricorso contro l'istituzione della tassa di soggiorno; battaglia contro l'affidamento del Teatro comunale; assistenza negli espo-



sti contro l'esternalizzazione dei tributi e la pubblicazione del bilancio comunale. Non ci siamo prestati agli interessi di nessun politico agrigentino, ma abbiamo messo Licata al primo posto. Non ci siamo candidati a qualsiasi carica, pur di accomodarci su una poltrona: abbiamo scelto un percorso civico e non abbiamo cercato protezioni o favori personali. A Licata, i partiti sono ridotti a simboli vuoti, al servizio esclusivo dell'ambizione di singoli personaggi, sempre gli stessi, tra l'altro. Non è un caso che le prossime elezioni amministrative riproporranno lo stesso schema di cinque anni fa, con gli stessi candidati. L'unica vera e credibile novità siamo noi. Non sarà facile per Licata voltare pagina ed è necessaria una risposta politica straordinaria: LicataLab rappresenta la risposta di quanti sono pronti a mettere da parte la propria appartenenza partitica, mettendo Licata al primo posto.

*"Con l'aiuto di tutti crederemo un marchio Licata"*

**Ci può parlare del suo programma politico? Perché i licatesi dovrebbero votarla?**

Il programma per noi non è una mera enunciazione di illusioni, ma qualcosa in cui crediamo realmente. Occorre affrontare le emergenze cui abbiamo fatto cenno e provvedere a riorganizzare la macchina amministrativa, mettendo da parte dirigenti e funzionari che coltivano il proprio orticello, piuttosto che operare per il bene comune. Si deve dare dignità ai lavora-

tori precari. Occorre un impegno per la Legalità: dentro il Comune, restituendo trasparenza ai procedimenti, al rilascio delle concessioni edilizie, ai contributi e all'approvazione del P.R.G. anche mediante protocolli di legalità con le Forze dell'Ordine; attorno al Comune, sostenendo l'azione silenziosa dell'associazione Antiracket e Antiusura e spingendo ad un maggior impegno delle Forze dell'ordine. Occorre pensare a nuove forme di socialità e di sostegno all'accessibilità. Si deve, però, pensare alle strategie di sviluppo, per consentire ai giovani di pensare a Licata quale palcoscenico dove realizzare i propri progetti di vita. Tra gli strumenti strategici che la prossima amministrazione si

troverà ad elaborare vi è il piano regolatore generale. Il nuovo P.R.G. deve essere strumento di sviluppo per tutta la città e non il mezzo di arricchimento per pochi palazzinari. La città deve sapere che le scelte che si faranno nei prossimi mesi saranno scelte importanti che influiranno in maniera determinante nel futuro della città e nel patrimonio delle famiglie licatesi. Licata ha oltre 100.000 vani e ai Licatesi non conviene che vengano costruiti nuovi quartieri, o mega insediamenti di ville, significa far perdere valore agli immobili che i licatesi possiedono e aumentare i costi per il servizio dei rifiuti, illuminazione, etc. Gli obiettivi, quindi, devono essere: riquilificare i quartieri già esistenti, consentendo di edificare i lotti interclusi; recuperare il centro storico superando il vecchio piano di recupero e semplificando le procedure di ristrutturazione, nel rispetto del profilo urbanistico; individuare un'area artigianale. Questo darà lavoro per anni a coloro che operano nell'edilizia e nel suo indotto e restituirà valore agli immobili di tutti. Lo sviluppo deve nascere dall'opera dei Licatesi e non dall'attesa di fantomatici investitori arabi o russi. Tutto ciò deve essere accompagnato da una serie di interventi a sostegno dell'agricoltura, per alleviare i problemi idrici, avviare le procedure per la costruzione del nuovo mercato orto-

**Dopo cinque anni di assenza del consiglio comunale e di vuoto amministrativo come pensate, come pensa lei, di recuperare un buon rapporto tra i cittadini e l'istituzione locale?**

L'articolo 12 dello Statuto comunale prevede che i cittadini hanno diritto ad essere ascoltati dal Sindaco per rappresentare i loro problemi. Istituiremo dei giorni della settimana in cui il Sindaco e gli Assessori ascolteranno i cittadini. Occorre cambiare il metodo e avviare il coinvolgimento di associazioni, categorie, sindacati, scuole, parrocchie, etc. Il nuovo Consiglio Comunale svolgerà un ruolo determinante. In questo senso, mi auguro che vengano eletti molti giovani e molte donne. Noi stiamo lavorando per questo: nelle nostre liste ci saranno tante donne, tanti giovani che con entusiasmo hanno aderito al nostro progetto ed hanno deciso di impegnarsi.

**Sant'Angelo ha provveduto. Scongiurato il rischio di voto il 5 e 6 maggio**

### Amministrative il 26 e 27 maggio

**P**er le amministrative in Sicilia si voterà, come in tutta Italia, il 26 e il 27 maggio e non il 21 e il 22 aprile con ballottaggi il 5 e il 6 maggio. Sant'Angelo ha illuminato Crocetta e il presidente della Regione nella seduta di giunta del 5 febbraio scorso ha ritirato la sua precedente delibera riportando il sereno nella politica siciliana. A dare notizia dell'anticipo, a conclusione della seduta della giunta regionale del 31 gennaio scorso, era stato Stefano Polizzotto, capo della segreteria tecnica del presidente della Regione.

Si voterà anche nelle nove Province siciliane, considerato che il processo

di riforma che era stato avviato dal governo Monti è stato congelato fino al prossimo 31 dicembre. Si andrà alle urne anche in 142 comuni, fra i quali, Catania, Messina, Ragusa e Siracusa. Archivate le elezioni politiche per il nuovo parlamento nazionale, i siciliani sono chiamati di nuovo alle urne per eleggere sindaci, presidenti di Provincia, consiglieri comunali e provinciali.

La decisione dell'anticipo peraltro aveva colto di sorpresa la maggior parte degli addetti ai lavori, anche perché la tornata amministrativa sarebbe coincisa con gli ultimi giorni della sessione di bilancio che si chiude il

30 di aprile quando scadrà il quarto e ultimo mese di esercizio provvisorio. Infatti, le elezioni amministrative sarebbero coincise proprio con il periodo di maggiore impegno del governo e dell'Aula. Inoltre, la conferenza dei capigruppo, ha fissato nel calendario dei lavori che il 6 marzo l'Ars legiferi sulle Province.

A Licata l'eventuale ballottaggio sarebbe caduto il 5 e il 6 maggio giorni dedicati alla festività del Santo Patrono Sant'Angelo. Sarebbe stato davvero un bel pasticcio. Si sarebbe dovuto o anticipare o posticipare la festa.

## L'ONNIPOTENZA DEL SINDACO

## Angelo Graci: "Mi ricandido"

**"Dopo di me ci sono solo io... Balsamo è un trombato non mi preoccupa...". Graci ci rispedisce indietro La Vedetta. Non apprezza le nostre critiche, i nostri giudizi e le nostre proposte**

Angelo Graci conferma la sua candidatura, smentendo quello che aveva dichiarato qualche giorno prima durante l'assemblea dei lavoratori della Dedalo. Infatti lo scorso 24 gennaio nel corso della 17a puntata della trasmissione "il Punto", incalzato dalle domande del conduttore Abela ha dichiarato che ha il dovere e il diritto di ricandidarsi a sindaco, certo che per i prossimi cinque anni darà il massimo delle sue possibilità. Se non ha potuto fare quello che avrebbe voluto fare per la "sua amata città" e perché ha trovato una situazione finanziaria disastrosa, senza contare - ha detto - che per cinque interi anni hanno cercato di vietargli di lavorare per la sua città e soprattutto hanno cercato di oscurarlo, rispolverando la teoria del complotto contro di lui. Contro il sindaco - è intervenuto di rincalzo il cognato e assessore Paolo Licata presente in trasmissione - c'è stata una regia occulta. Graci addirittura sarebbe stato indagato ancora prima di diventare sindaco. L'indagine sarebbe durata 18 mesi con uno sperpero di ben 759 mila euro. Siamo stati monitorati tutti i giorni - ha detto Licata, rivelando che l'esperienza amministrativa ha arricchito il suo bagaglio umano e spirituale - come se fossimo appartenuti ad una famiglia mafiosa. Che vadano - ha lamentato - a controllare la vecchia politica.

"Ho la coscienza a posto - ha aggiunto Graci - e, come ha detto Luigi Sturzo, io mi guardo allo specchio e mi dico di aver fatto i mio dovere... non c'è a Licata una persona valida che possa eguagliarmi... Non mi preoccupa Balsamo, l'ho già trombato una volta con i miei 8.477 voti al ballottaggio contro i suoi 7847, così come non mi preoccupa Falzone. E' stato già sconfitto da me e poi non credo sia una persona valida e credibile. E passato da un partito all'altro. Tutti e due hanno fatto ricorso contro di me ed hanno perso... Insomma, dopo di me non c'è nessuno, c'è solo Graci". Un giudizio davvero pesante quello di Graci nei confronti del fratello di uno dei suoi più fidati dirigenti.

Se Graci si ricandida - ha detto il vice sindaco Avanzato pure presente alla trasmissione - lo potrà fare a testa alta, altri invece hanno abdicato al loro ruolo sapendo quale situazione disastrosa avevano lasciato. E con molta trasparenza - ha precisato - farà al termine del suo mandato di assessore al bilancio un resoconto puntuale dello stato delle finanze comunali, ma chiunque andrà ad amministrare sappia - ha preconizzato Avanzato - che c'è in arrivo il 2° lodo Saiseb per 12 milioni di euro e sta procedendo speditamente la richiesta di danni per un importo di 7 milioni di euro da parte di un imprenditore licatese che aveva ottenuto la licenza per realizzare un inceneritore di rifiuti ospedalieri, licenza che gli è stata revocata dalla amministrazione Biondi.

Ha scritto giustamente Giuseppe Cellura che Graci, nonostante siano trascorsi cinque anni, non è riuscito ancora a superare la sindrome del vincitore.

Certo Graci dovrà avere un bel fegato per andare porta a porta a chiedere i voti a sostegno della sua candidatura. Il giudizio dei Licatesi nei suoi confronti è enormemente cambiato in questi cinque anni.

Al conduttore de "Il Punto" che gli ha chiesto sotto quale simbolo si candiderà, ha risposto con il suo sorrisino ironico che ha avuto già tre proposte, ma già ha un suo orientamento in merito: Sicuramente si candiderà sotto il simbolo del Megafono di Crocetta - l'ha incalzato Abela? Ha sorriso, ma non ha risposto. Crocetta vuole persone che non abbiano conti in sospeso con la giustizia. Nei partiti, a parte quello di Musumeci e della Meloni, non crediamo ci sia spazio per lui. Potrà fare solo una lista civica. Abela ha chiesto allora ad Avanzato se sosterrà la candidatura del sindaco. "Intanto non credo di continuare a fare politica - ha precisato -. In ogni caso posso garantirgli solo il mio voto".

Cosa dire. Che Sant'Angelo ci assista e ci protegga.

Una chicca su Graci. Da sempre, come abbiamo fatto con tutti i sindaci, Graci riceve in omaggio mensilmente La Vedetta. Ebbene ci ha rispedito indietro, con affrancatura a carico del Comune, il numero di gennaio, dichiarandoci che non intende più riceverla. Andrà da questo mese in edicola a comprarsela se vuole sapere cosa scriviamo di lui. Non citiamo, per il momento, alcuni suoi giudizi sul nostro mensile perché sicuramente non fanno onore a chi ha l'ingrato compito di amministrare una città come la nostra e non ama il confronto con la stampa. Vuole che gli diciamo bravo? Che gli diamo ragione, sempre? Ma dalle nostre parti a chi si da sempre ragione?

L.S.

## RIFLESSIONI

*continua dalla  
prima pagina*

Cricche e gruppi hanno occupato le istituzioni, ne succhiano le risorse. Quotidianamente leggiamo di scandali carichi di immoralità e di illegalità (ma se quotidiani -orrore!- rischiano di non essere più scandali).

Non pensiamo di poterci consolare a Licata. Quanto sta succedendo in Italia non ci è estraneo, non solo perché viviamo in Italia, ma anche perché le cattive amministrazioni che si sono succedute hanno rubato l'anima al paese e lo hanno portato sull'orlo del dissesto finanziario, riproducendo in piccolo la stessa cultura del governo che ha preceduto "i saggi". Mettici anche nel mezzo incapacità e incompetenza e la frittata è fatta. Mi sia consentito di dire, a nome di gran parte della società silenziosa, che questo non è il paese che vogliamo.

Adesso, il tempo corre a lunghi passi verso le elezioni sia politiche che amministrative. Il cupo, grigio periodo dell'assenza di governo della città dovrebbe volgere al termine. Finalmente i cittadini potranno esercitare il loro diritto di voto e scegliere le persone più degne.

Eppure, le geremiadi di cui si annusa l'odore andando in giro per Licata, alla resa dei conti, spariscono e cedono il passo al solito, vomitevole clientelismo da cui deriva gran parte dei mali che affossano nell'inerzia la città. L'opinione pubblica generale si dichiara schifata dalla situazione di declino attuale. Ciò nondimeno, nonostante le continue lamentele, i nomi che si propongono sono per lo più gli stessi di coloro contro cui si sono scagliati gli strali delle maledizioni. Troppo comodo e vile individuare nei soliti la causa di tutti i mali, quando buona parte di responsabilità è anche e soprattutto di chi li vota contro scienza e coscienza. Che fare?

IL PAESE CHE VOGLIAMO, allo stato attuale, deve poter individuare, innanzitutto, cittadini che riscoprono nel mestiere dell'amministrare la cosa pubblica, il valore dello spirito di servizio, senza retorica da campagna elettorale ma perché ci credono. Forse è il momento di prendere in considerazione l'idea di una task force costituita da gente in possesso del requisito fondamentale dell'onestà, oltreché delle capacità e delle competenze e, faccio fatica a dirlo, che prescindano dagli agonizzanti schieramenti di partito, ma sia accomunata da un medesimo

## Il paese che vogliamo

simo sentire: il bene del paese. Imprescindibile, invece, un programma chiaro e trasparente sulle cose da fare, che venga, se non prima, di pari passo con l'individuo. Io cittadino devo sapere e valutare se mi va bene il prodotto che acquisto col voto. Ottima la proposta di mettere in rete curricula, nomi e programmi.

IL PAESE CHE VOGLIAMO è prima di tutto un paese SOLIDALE dove si creano, si aggiornano, si rafforzano e si adeguano continuamente i servizi rivolti alle fasce più deboli, i poveri, le famiglie che oggi sopportano l'assenza dello Stato di fronte ai loro bisogni, gli anziani, tutelati, così nella loro fragilità, senza cedere all'assistenzialismo opportunistico.

IL PAESE CHE VOGLIAMO è un paese LABORIOSO, che difende le attività di chi vi opera, che aiuta e sostiene chi ha perso o sta perdendo il lavoro, dove si sviluppano tutti gli strumenti che possono sostenere le attività locali, nel quale le TASSE dei cittadini sono spese bene, in lavori utili e ben fatti.

In genere i lavori fatti dal Comune sono mal progettati e peggio eseguiti, si degradano rapidamente, come i marciapiedi, le strade, le piazze, non vengono completati neanche dopo quarant'anni come la piscina, esempio clamoroso di squallida e desolante disamministrazione. Occorre programmare il futuro sulla base delle reali risorse e dei bisogni reali. Un'ipotesi di sviluppo turistico

quale quella prospettata dalla creazione del porto turistico (privato) non può assolutamente prescindere dal recupero del centro storico, bello e fatiscente, e, in primis, della Marina. Senza il recupero della Marina Licata è e sarà una città senz'anima.

IL PAESE CHE VOGLIAMO è un paese in cui la SCUOLA è il luogo dove si creano le speranze dei giovani e di tutti per il nostro futuro comune. Licata ha una grande tradizione nel creare cultura, sogni e... emigrazione.

Si mettano in sicurezza gli edifici scolastici, si dotino quelli che non ne sono provvisti, di strutture atte ad accogliere ogni strato della società civile, che in questi spazi possa proporsi viva, vitale e possa elaborare sogni realizzabili in tempi non lontani.

IL PAESE CHE VOGLIAMO è un paese che crea CULTURA perché la cultura ci aiuta a capirci e a mettere in comune le nostre esperienze.

Deve essere prioritario sviluppare e sostenere la vita della biblioteca, stimolare l'associazionismo culturale già presente e vivace, da considerare risorsa per la comunità e non qualcosa di sterile e fine a se stesso.

IL PAESE CHE VOGLIAMO è un paese SICURO dove i cittadini sono sereni nel frequentare i suoi luoghi e si incontrano nelle sue piazze e nelle sue strade. Licata si è cementificata in modo abnorme rispetto alle reali

esigenze dei suoi cittadini, a danno del verde e della creazione di piazze e di centri di incontro che non siano esclusivamente i centri commerciali (sempre i privati):

IL PAESE CHE VOGLIAMO è un paese LIBERO. Libertà come capacità di alimentare la partecipazione costante di tutti i cittadini alla vita amministrativa del paese, non limitandola al momento delle elezioni. In cui, quindi, le liste sconfitte non abdicano alla loro funzione di sana e costruttiva opposizione ritenendo erroneamente che tale compito debba ormai essere demandato agli eletti, ma mettano in moto tutti gli strumenti di vigilanza e di proposizione nei confronti di chi ha vinto. Si trasformino in associazioni promotrici di dialogo e di confronto, essenziali per costruire un processo di rinnovamento che sia centrato sull'apporto dei cittadini. E' tempo di individuare nel cittadino una valida risorsa per approfondimenti, riflessioni e suggerimenti e l'amministratore possa accoglierne le osservazioni costruendo una reale comunicazione democratica.

L'attualità di certi fenomeni movimentisti di protesta impone di rompere ogni indugio e di porre la parola fine all'arroganza del potere.

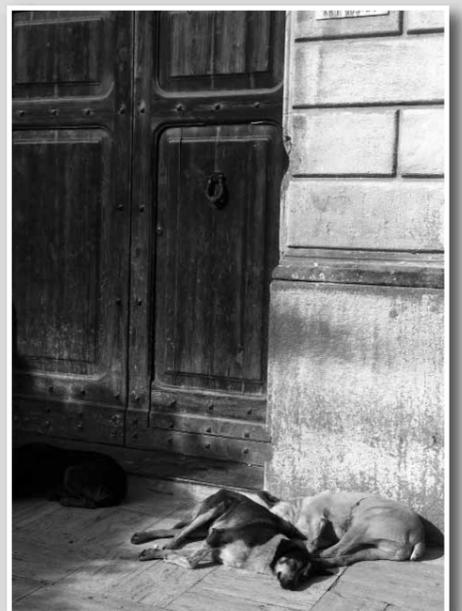
Ben venga la primavera di Licata! Utopia? Scusate, sognavo ad occhi aperti.

Carlo Trigona

## Dove bivacca l'assessore alla Sanità?

## CANI RANDAGI BIVACCANO IN PIAZZA PROGRESSO

Il fenomeno del randagismo a Licata è ormai quasi inarrestabile visto che chi ne ha la competenza a debellarlo sembra dichiarare ormai la propria impotenza davanti ad immagini come questa che vi mostriamo. Branchi di cani randagi vagano indisturbati per la città, il centro storico e i quartieri periferici e mettono in pericolo anche l'incolumità del persone. A nulla sono valsi i vari incidenti accorsi alle persone aggredite da cani ormai quasi inselvaggiati. Eppure esiste un canile comunale, gestito da una associazione di volontari, priva ormai da ogni supporto anche finanziario del Comune. E così branchi di cani randagi bivaccano tranquilli anche nel cuore del città, in piazza Progresso a far da cornice esotica ai palazzi liberty e lo fanno proprio a due passi del Comune. Dov'è l'assessore alla sanità? Dove bivacca? Cosa intende fare in questi tre ultimi mesi che gli rimangono per frenare questo increscioso fenomeno che certo danneggia anche il decoro di una città che si riempie la bocca di turismo?



L.S.

Nella foto: cani randagi bivaccano davanti al portone di un palazzo liberty in piazza Progresso

La soddisfazione dell'assessore alla P.I. Patrizia Urso

## 3,6 milioni di euro per mettere a norma le scuole

**T**re milioni e seicentomila euro provenienti dai fondi Pon saranno utilizzati per mettere a norma alcune scuole licatesi. Lo ha riferito in una sua nota stampa l'assessore alla P.I., dott.ssa Patrizia Urso, esprimendo tutta quanta la sua soddisfazione. I progetti finanziati riguardano la scuola media "Quasimodo" per 350.000 euro, la scuola media "Bonsignore" per 350.000 euro, 305.000 euro vanno all'Istituto Comprensivo "Francesco Giorgio" per 305.000 euro. L'assessore ricorda anche



due interventi di carattere straordinario che hanno interessato la scuola elementare "Dino Liotta" e il Plesso elementare "Parla" con un investimento totale

pari a 1,3 milioni per il rifacimento degli impianti interni. La Regione ha finanziato inoltre il progetto di ristrutturazione e ampliamento dei locali dell'asilo nido "San Giuseppe" di via Gela. È previsto un ulteriore finanziamento di 652.000 euro per il progetto redatto dal geometra Maurizio Furnò dell'Utc che ha permesso di ottenere oltre al finanziamento base anche un premio di 152 mila euro destinati alla redistribuzione di locali dell'asilo. Queste risorse serviranno - ha detto l'assessore Urso - "per ridare

decoro agli edifici scolastici della città. Sono orgogliosa di averlo fatto, lascerò in eredità alla prossima amministrazione e al prossimo assessore al ramo oltre tre milioni e seicentomila euro. Il nuovo assessore non dovrà far altro che spenderli camminando lungo una strada che noi abbiamo spianato con grande difficoltà, ma alla fine sono arrivati i risultati"

**Nella foto: l'assessore Patrizia Urso**

AREA MERCATALE. Il bando è da rivedere e l'iter va bloccato

## Il Comune: tutto regolare. Si va avanti lo stesso

**A**ncora polemiche sulle procedure per la realizzazione di un'area polifunzionale per la riqualificazione dei servizi urbani da destinare a mercato e alla valorizzazione dei prodotti tipici nel Comune di Licata. L'Assessorato alle Infrastrutture e alla mobilità della Regione Siciliana - Servizio 19° in data 27 gennaio scorso con nota di prot. 6833/73, a seguito di un circostanziato esposto da parte dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Agrigento del 17 gennaio medesimo, rilevando come le procedure adottate dall'amministrazione comunale non fossero "conformi alla vigente normativa relativamente ad alcuni aspetti, quali il mancato prescrizione regolamento del servizio, la mancata indicazione delle modalità di calcolo dell'importo dei servizi e il requisito di capacità economica e finanziaria del committente", ha invitato l'arch. Maurizio Falzone, dirigente del dipartimento LL. PP. del Comune di Licata, a "sospendere il bando" e ad effettuare "le dovute correzioni". L'intervento della Regione era stato richiesto dall'Ordine degli Architetti di Agrigento dopo che il sindaco



co Graci aveva deciso di revocare l'affidamento della direzione dei lavori all'architetto licatese Tony Cellura, autore a titolo gratuito del progetto, con delibera di Giunta Municipale, delibera che l'allora assessore Scrimali ritenne illegittima per incompetenza dell'organo a cui fu sottoposta per l'approvazione, confortato anche dalla Segretaria Generale Dott.ssa Moricca. La sua approvazione, come i lettori sanno, provocò un primo strappo con l'assessore Calogero Scrimali, che di lì a poco si dimise ed è stato proprio lui con una sua nota ad informare gli organi di stampa locale sull'intervento della Regione Siciliana.

Effettuare le dovute correzioni significherebbe rifo-

mulare il bando correttamente, ripubblicarlo per il tempo richiesto dalla normativa ed espletare nuovamente la gara. Ciò, comporterebbe un gravissimo ritardo sui tempi previsti per l'inizio dei lavori di realizzazione dell'opera col rischio anche di perdere il finanziamento se non vengono rispettati i termini del cronoprogramma, giusto quanto indicato nelle avvertenze del decreto di finanziamento. "Certamente - scrive Scrimali - se l'Amministrazione Comunale non avesse revocato l'incarico al precedente professionista e avesse lasciato le cose come stavano, avrebbe consentito di risparmiare quasi un anno di procedure, anticipando di molto l'inizio dei lavori con i conseguenti benefici per l'economia locale, avrebbe scongiurato il rischio di perdere il finanziamento e infine evitato anche i contenziosi che si sono determinati con il professionista che ha subito la revoca e che potranno causare in futuro gravi danni all'Ente".

Pronta la replica dell'arch. Falzone affidata ad un apposito comunicato stampa del Comune: "La procedura per la realizzazione del nuovo

mercato rionale di via Salso, all'altezza del ponte dedicato a Giovanni Paolo II, sta andando regolarmente avanti, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente che disciplina la materia, secondo la procedura dell'asta aperta. Quanto dichiarato in merito dall'ex assessore Scrimali è inesatto, tant'è vero che già domani, la commissione incaricata di esaminare le proposte inviateci da 19 professionisti provenienti da tutta Italia, per partecipare all'asta aperta, tornerà a riunirsi per proseguire i propri lavori, senza alcuno blocco degli stessi. Infine, per quanto concerne le eccezioni avanzate dal competente assessorato regionale, posso assicurare che le stesse sono di fatto soddisfatte grazie alla procedura già avviata da questa Amministrazione Comunale."

Noi non conosciamo tutte le carte e non siamo competenti in materia. Ci chiediamo dove sta la verità. Dobbiamo forse pensare, vista la determinatezza della risposta dell'arch. Falzone, che la Regione, contestando criticità inesistenti, ha preso un abbaglio?

**Nella foto l'arch. Maurizio Falzone**

Debiti comunali: dopo le dichiarazioni di Graci e Avanzato alla trasmissione "Il punto"

## BIONDI LI SFIDA A UN CONFRONTO TELEVISIVO

**B**iondi non ha gradito le esternazioni in libertà del sindaco Graci e del suo vice Avanzato durante la trasmissione televisiva "Il Punto" andata in onda il 24 gennaio su Canale 10. Entrambi hanno ancora ribadito di avere trovato le casse del comune vuote e una situazione finanziaria disastrosa, tutta colpa della precedente amministrazione. Angelo Biondi, chiamato in causa ancora una volta, nell'invitare Graci e Avanzato a confrontarsi con lui in un pubblico dibattito, ha diffuso la seguente nota stampa. "Questa continua mistificazione della verità è diventato l'alibi dietro il quale ama nascondersi Graci, nel tentativo di giustificare i suoi 5 anni di sconclusionata, caotica, eccentrica nonché fallimentare amministrazione comunale". Biondi nel sottolineare che ha invitato invano più volte Graci e il suo "fido Avanzato" a confrontarsi in un pubblico dibattito, scrive nella sua nota: "E' comodo sventolare foglietti di fronte ad una telecamera e parlare di anticipazioni di cassa, fondi vincolati e debiti milionari senza la presenza di chi può controbattere con cognizione di causa. Com'è un grande fastidio, per me, essere costretto a ribadire, per l'ennesima volta, di aver lasciato i conti a posto e di aver amministrato con massimo impegno per la crescita e lo sviluppo economico della città. Nel chiudere questa mia breve, ma doverosa puntualizzazione, mi permetto lanciare un invito agli organi d'informazione nella speranza che - qualora ritenessero di un certo interesse fare luce sulla situazione finanziaria passata e presente del nostro comune - stimolassero un diretto confronto fra gli interessati, compresi i dirigenti del dipartimento finanze succedutisi nel tempo".



**Nella foto: Angelo Biondi**

Ha fondato "STAMINALI D'ITALIA"

## ERIKA GRACI CORRE PER UN SEGGIO ALLA CAMERA

**E**rika Graci, una giovane licatese, alla sua prima esperienza politica, è candidata alle elezioni politiche per un seggio alla Camera in Calabria, nel Lazio e in Toscana. Per questo ha fondato un movimento che sarà presente con proprie liste di candidati in otto regioni alla Camera e in sei al Senato. Ci riferiamo alle «Staminali d'Italia». Erika Graci, trenta anni, psicologa e funzionario del Ministero della Difesa, lavora presso l'Istituto di Medicina Legale dell'Aviazione Militare di Roma. Nel biennio 2001-2003 è stata impiegata all'interno dello Staff della Media Operations presso l'NRDC-IT di Solbiate Olona (Va). Ha frequentato il 185° corso per ufficiali dell'Esercito Italiano presso l'Accademia Militare di Modena, in seguito al quale ha conseguito il grado di sottotenente nel 2005. Nel 2006 si è laureata in Scienze Strategiche e nel 2011 ha conseguito cum laude un Master in "Human Resources". In qualità di funzionario amministrativo ha operato presso la direzione generale della Sanità Militare.

"Abbiamo candidato - dice Erika Graci - solo menti brillanti, persone che hanno studiato, si sono sacrificati, sono aperti al nuovo, conoscono il mondo e hanno appreso che le risorse ci sono e possono essere equamente distribuite, sono disposti ad abbattere ogni forma di barriera nei rapporti con gli altri, anche perché non le hanno mai avute". Perché il titolo di "Staminali d'Italia"? "Le staminali - ha dichiarato - vengono impiantate in un corpo per rigenerarne alcune sue parti, partendo da questi presupposti appare ovvio che "l'organismo Italia" necessita, più di ogni altra cosa, di essere gestito al meglio nelle sue componenti, con le risorse disponibili e di quelle che si possono incrementare. E questo lo possono fare solo dei cervelli preparati e motivati ad offrire la loro intelligenza per il conseguimento di una condizione di buon adattamento collettivo. Scervi da finalità orientate solo a conservare uno status".

I candidati del movimento, come lei, sono tutti alla prima esperienza. Sul sito web è possibile consultare i loro curricula vitae. Si tratta di medici, ingegneri, piloti dell'aeronautica, ricercatori, docenti, avvocati.



## Daniele Cammilleri corre con il PD per un seggio alla Camera

**D**aniele Cammilleri, uno dei tanti candidati a sindaco di Licata per i prossimi cinque anni e vicino all'area Renzi, corre per un seggio alla Camera nella lista del Pd. Si tratta certamente di una semplice candidatura di bandiera e nullo altro. Invece, Giuseppe Arnone, già vicesindaco di Licata, corre per un seggio al Senato nella lista "Fratelli d'Italia" di Giorgia Meloni, dove ha trovato ospitalità dopo un peregrinare tra una



lista e l'altra nell'ultimo anno. Arnone ha presentato a Licata la sua nuova avventura elettorale, dopo il fallimen-

to di quella regionale, perché Licata e "Una città - ha dichiarato - che mi ha dato tanto e a cui io penso di avere dato altrettanto".

Nella lista ha ottenuto il quarto posto, una discreta posizione, considerato che i due candidati che lo precedono occupano un seggio all'Ars. Arnone ha che in questa competizione non sarà appoggiato da Angelo Graci, e che si impegnerà a Licata con una propria lista nelle prossime elezioni amministrative,

rivelando che la sua dissociazione politica da Graci deriva dalla non condivisione di diverse scelte amministrative, quali, ad esempio, l'esternalizzazione nella riscossione dei tributi e il passaggio all'Ato C12, responsabilità che Graci si è assunto e che dovrà giustificare ai Licatesi nei prossimi mesi quando andrà a bussare alle loro porte per avere il voto.

**Nella foto: Daniele Cammilleri**

# I CRUCCI DI GRACI: LA "MUNNIZZA", IL "TRE SORGENTI" E IL PORTO TURISTICO

continua dalla prima pagina

Come i lettori ricorderanno il sindaco Graci con propria ordinanza dell'11 gennaio aveva proclamato lo stato di emergenza sanitaria ed aveva affidato alla società Sap sino al 31 marzo 2013 il servizio di raccolta e di conferimento dei rifiuti nella discarica di Timpazzo, vicino a Gela. Nel contempo aveva richiamato i dipendenti comunali comandati presso la Dedalo e distribuiti nei vari dipartimenti e con una scelta discrezionale aveva destinato alla Sap solo una parte dei trimestralisti, lasciando a casa in pratica tutti gli altri. A supportare l'ordinanza sulla stato di emergenza era stata l'impossibilità della Dedalo di mettere in strada tutti i suoi mezzi per mancanza di soldi, data l'inadempienza perdurante soprattutto del Comune di Licata. Alla base della decisione di lasciare Dedalo e passare all'Ato CI2, come si sa, ci sarebbe un auspicato risparmio economico a favore dell'Ente. Finalmente Graci ci fa sognare e ci fa immaginare una città pulita, brillante, con cassonetti non più maleodoranti, strade e marciapiedi senza erba. In sostanza la città che tutti vorremmo. Non solo, la discarica di Timpazzo è molto più vicina rispetto a quella di Siculiana e questo potrebbe essere un ulteriore motivo di risparmio. Graci ci perdonerà se adoperiamo con insistenza il condizionale, ma un giudizio lo potremo dare più avanti quando il servizio andrà a regime. Non vorremmo poi ricorrere alla massima dei nostri saggi anziani: "Co cangia a strata vecchia cu chidda nova, ciù tinta a trova". Un cruccio legittimo di un sindaco che vuole proporsi come un saggio, corretto, responsabile e trasparente amministratore. E vorremmo davvero essere certi che alla fine di questo tanto atteso cambio di servizio a beneficiarne sarà davvero la città e che gli attuali dipendenti della Dedalo che operano nel territorio di Licata non abbiano a soffrire le conseguenze.

Questa scelta di Graci non ha incontrato il favore dei dipendenti che hanno assediato per diversi giorni il Palazzo di Città e dei sindacati che hanno aperto un tavolo permanente con l'Amministrazione Comunale per arrivare ad una soluzione che mettesse d'accordo tutti. Al tavolo sono stati presenti quasi sempre i rappresentanti delle forze dell'ordine, non solo per garantire i soggetti della trattativa dagli animi esacerbati dei dipendenti della Dedalo, ma anche per verificare la regolarità del confronto.

A mettere subito in discussione le scelte di Graci è stata la stessa Regione che il 16 gennaio con un provvedimento a firma del dott. Marco Lupo, dirigente generale del Dipartimento Regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità invitava il sindaco a revocare entro 24 ore l'ordinanza n. 2 dell'11 gennaio 2013, essendo venuti meno i presupposti dell'emergenza denunciata. Alla fine di un lungo braccio di ferro con i sindacati e davanti allo scalpitare rumoroso degli addetti della Dedalo, Graci, anche se in un

primo momento aveva espresso la sua volontà di cassare solo una parte della sua ordinanza ossia quella relativa allo stato di emergenza, lasciando invece alla Sap il servizio, è stato costretto a rimangiarsi tutto, revocare il mandato

la rottura tra i vertici è ormai insanabile, solo perché "ha prevalso il senso del dovere e di responsabilità nei confronti della città". Diciamo che ha percepito il pericolo che veniva dai precari inferociti bloccati dalle forze dell'ordine

garantire chi e che cosa? Al mantenimento del Consorzio e degli impianti? Alla stabilizzazione dei precari? Questo non ci è chiaro e speriamo che il sindaco lo espliciti, magari nel corso della prossima campagna elettorale. Ci sembra di essere ritornati al medio evo e al feudalesimo più buio. Si discute di come spartirsi una cosa pubblica come se fosse una cosa privata. E dato che parliamo di Consorzio "Tre sorgenti", dove il nostro Comune è rappresentato oltre che da Malfitano dai consiglieri Sorriso, Consagra e Bonvissuto, ci preme riferire che rispetto al gennaio dello scorso anno questo ente ha una consistenza di cassa assai inferiore: 320.000 euro circa, a fronte del milione e settecentomila euro del 2012. Ragion per cui presidenza e dirigenza hanno scelto di seguire la via della prudenza nell'attivare quanto necessario per garantire a tutti i precari in scadenza contrattuale una continuità lavorativa. Linea della prudenza che probabilmente non è gradita al nostro sindaco, che sicuramente non si sente garantito per questo motivo da Malfitano. Graci deve sapere che il Consorzio da anni, non riceve più le quote di finanziamento e che ogni anno, con difficoltà progressivamente maggiori, si trova ad affrontare il nodo contrattuale degli undici precari in scadenza con sempre minore disponibilità. E per garantire la loro continuità lavorativa in scadenza non si può non tener conto delle povere casse del Consorzio che rischierebbe, senza una ragionata programmazione delle spese, una vera e propria implosione, a danno degli stessi precari e di chi ha un contratto a tempo indeterminato. Così, nel rispetto di una sostenibilità finanziaria, il Consorzio, dopo l'approvazione del bilancio con il voto favorevole dei sindaci di Licata e Palma e del vice sindaco di Canicatti, fermo però nella volontà del suo comune di cedere gli impianti, e all'astensione del sindaco di Grotte, ha potuto pensare ad una proroga dei precari. I primi quattro, ex articolisti parzialmente in carico alla Regione e tra questi due licatesi, sono stati prorogati sino al 30 aprile. Restano da prorogare, sempre per 4 mesi, altri sette precari con contratto a tempo determinato interamente a carico del Consorzio. In ogni caso riteniamo che nessuna stabilizzazione ci potrà essere, finanze permettendo, senza passare dalle forche caudine del concorso, anche se qualcuno, tra questi il nostro sindaco, si illude che si possa procedere per chiamata.

Ultimo cruccio del sindaco Graci il pagamento degli oneri di urbanizzazione da parte della società proprietaria del porto turistico della Giummarella. Almeno sulla carta l'obiettivo l'ha raggiunto. Speriamo che sappia dovrà andrà a parare, non lui che a maggio se ne va, ma il Comune di Licata che in giudizio dovrà vedersela con gli avvocati di Marina Cala del Sole che non immaginiamo pronti a mettere le mani nel portafoglio per scucire circa cinque milioni di euro. E' accaduto così, dopo tanto tirare la corda che con propria determina n° 71 del 7 febbraio scorso, il dirigente del

dipartimento LL.PP. e Servizi Tecnologici ed Operativi - Servizi Finanziari, arch. Maurizio Falzone, ha approvato la modifica della determina dirigenziale n° 1233 del 20 ottobre 2006 del dipartimento urbanistica, avente per oggetto: "Rilascio permesso di costruire ai sensi dell'art. 10 del DPR 38/01 - Pratica Edilizia: prot. n° 48057 del 23/12/2004 - Ditta: Iniziative Immobiliari srl".

La modifica riguarda esclusivamente la parte della determina n. 1233/2006 che così recita: "considerato che per dette opere non è dovuto il pagamento degli oneri di concessione giacché trattasi di attrezzature di interesse pubblico previste nel P.R.G. vigente e dal P.R.P. ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. 308/01", che con la determina n. 71/2013 viene del tutto eliminata e sostituita con la seguente dicitura: "Per il presente permesso di costruzione ai sensi e per gli effetti dell'art. 16 del D.P.R. 380/01 e per il successivo parere legale fornito dall'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione Siciliana con nota prot. n° 26113-131/11/2011 il pagamento degli oneri di concessione è dovuto".

Come i lettori sapranno, poiché Graci non ha potuto ottenere dall'ing. Ortega la modifica della concessione edilizia, al di fuori delle sue competenze aveva avvocato a se il procedimento e lo aveva affidato, perché provvedesse, all'arch. Falzone, che ha puntualmente provveduto. Speriamo che questa procedura sia legittima e che Graci abbia ragione, altrimenti si procurerà un danno al nostro Comune senza contare che qualcuno al momento opportuno sarà pronto a liberarsi di qualche sassolino.

E mentre accade ciò nell'ufficio del dirigente del dipartimento finanze con grande soddisfazione del sindaco Graci, è già in moto la campagna elettorale per l'elezione del nuovo sindaco di Licata. Al momento a parte la candidatura dell'avv. Giuseppe Fragapani, Angelo Balsamo e Domenico Falzone, già apertamente ufficializzate, nulla di nuovo all'orizzonte. Si fanno i soliti nomi, tanti e si presentano alla ribalta le solite facce, compresa quella del sindaco che con molta modestia ha detto in televisione che dopo Graci c'è solo Graci, che nessuno è meglio di lui e che nei prossimi cinque anni darà il massimo di sé, dato che sino ad ora è stato oscurato, che ha dovuto fare il commissario (sic) e che ha dovuto pagare solo debiti, lasciargli dagli altri. Ci auguriamo che Graci, che ha una grande autostima di sé, accetti la sfida di Angelo Biondi per un confronto televisivo, appunto sui debiti, tanti dice Graci, che avrebbe trovato in Comune per colpa di Biondi, almeno così sapremo chi dice la verità e chi cerca di glissare.

CALOGERO CARITÀ

Appunti e spunti per l'ass. BB.CC. Paolo Licata

## Perché si è bloccato il restauro del Giovanni da Procida?



Il grande dipinto su tela con Giovanni da Procida, autore il pittore licatese Antonino Licata (sec. XIX), non gode di buona salute specie dopo le infiltrazioni di acqua piovana che qualche anno addietro avevano messo a dura prova le coperture dell'aula consiliare dilavando i colori del dipinto. Ci risulta che per iniziativa dell'allora assessore ai beni culturali, dott. Francesco La Perna, il Comune aveva aggiudicato i lavori di restauro, per un importo di 10 mila euro, alla ditta Crocilla e Giglia. Come mai il contratto con la ditta non sarebbe stato firmato? Che cosa è successo? Che fine hanno fatto le risorse impegnate per tale intervento? Vuole l'assessore Licata, che esercita anche la delega sui beni culturali, verificare e far sapere alla cittadinanza come stanno le cose?

alla Sap, riaffidare il servizio alla Dedalo e rimandare nuovamente i comandati alla Dedalo. Una vera sconfitta sul piano dell'autorevolezza di un sindaco che assume una decisione senza sapere dove va a parare una volta che l'avrebbe resa esecutiva, senza avere peraltro in quel momento la certezza di poter transitare sotto l'ex Ato CI2. In sostanza Graci ha fatto la figura di un nocchiero senza bussola.

In tutta questa vicenda sono rimasti pressoché nell'ombra l'assessore all'igiene e sanità, Alaimo, e l'assessore alle partecipate, Pilato, che hanno esercitato un ruolo altrettanto passivo anche agli incontri presso la Dedalo. A far liberare, ad esempio, l'ospedale San Giacomo d'Altopasso dall'assedio della munnizza ci ha pensato il direttore sanitario, dott. Angelo Trigona, che ha chiamato i carabinieri e non certo l'assessore alla sanità che in quello stesso presidio ospedaliero lavora. Diciamo che in un paese normale, come ha scritto giustamente un collega, con una classe politica normale, la clamorosa marcia indietro del Sindaco sulla questione rifiuti avrebbe fatto volare più di una testa, tra questi l'assessore Pilato e l'assessore Alaimo. Ma a Licata non siamo in un paese normale, così come non possiamo vantarci di avere una classe politica normale. Graci con il suo solito sorrisino ironico ha dichiarato di non aver fatto alcuna marcia indietro, ma è ritornato alla Dedalo, con la quale

all'ingresso del Comune.

Centrale è stato, invece, il ruolo del vicesindaco Avanzato che in televisione ha chiarito perché il Comune di Licata che possiede circa il 25% del pacchetto azionario della Dedalo ha bocciato per la seconda volta il bilancio consuntivo del 2010: spese che gravano in misura esorbitante sul costo delle bollette e delle tasche dei licatesi. Il riferimento è ai costi delle consulenze, del consiglio di amministrazione, delle trasferte (circa 13 mila euro a fronte dei circa 4 mila euro spesi dal Comune) e della manutenzione dei mezzi.

Liberatosi in qualche modo della Dedalo a Graci resta ora un altro cruccio, la presidenza del Consorzio "Tre Sorgenti". L'incarico dell'avv. Giuseppe Malfitano sarebbe già scaduto. Bisogna pensare al nuovo presidente. Ma corre voce che Graci voglia dare il ben servito a Malfitano che non gli darebbe sufficienti garanzie e vorrebbe al suo posto giubilare l'avv. Gianfranco Pilato, attuale assessore alle partecipate, che sarebbe più affidabile, per premiarlo, forse, per il suo attivo contributo dato in seno all'amministrazione comunale. Graci, sempre secondo indiscrezioni, eliminato Malfitano, avrebbe pensato ad un posto nel consiglio del Consorzio per il cognato Paolo Licata. Sono, certamente, per il momento, solo voci. Così Pilato e Licata potrebbero dare maggiori garanzie a Graci. Ma dovrebbero

## Un appello all'Ass. Barbara

### Sono 1500 i disabili che chiedono i servizi necessari

di Viviana Giglia

O rmai è il quinto anno ed alle risposte mancate degli amministratori i licatesi si sono abituati. Una lettera che non ha mai avuto una replica, la ripropongo qui di seguito:

"Egr. Assessore Barbara, scrivo da anni sui vari giornali di Licata, dal 2011 per [www.licative24.it](http://www.licative24.it) curo la rubrica "SPACCA-ROTELE". Rubrica che nasce da un'idea del direttore Giuseppe Patti, per sensibilizzare le persone, o meglio come preferisco dire io, per far aprire gli occhi ai cosiddetti NORMODOTATI sul mondo della DISABILITA', e aiutarli a capire che in fondo nelle loro vite messe a confronto le differenze sono ben poche.



Scusi, mi presento: mi chiamo Viviana Giglia ho 29 anni, scrivo sempre con vero piacere augurandomi di poter trasmettere dei piccoli insegnamenti, portandovi a riflettere e magari strapparvi un piccolo sorriso con la mia alta dose di auto-ironia e sincerità. Aaah... dimenticavo, sono una ragazza in carrozzina e quindi, per gli amanti delle etichette, DISABILE.

Ieri sera ho ascoltato ciò che ha affermato nella trasmissione "il Punto", si è vero quanto ha detto sul servizio d'assistenza domiciliare, sul centro diurno per malati mentali, sulla gita per gli anziani tutto sovvenzionato dall'Asp o dalla regione. Ma scusi lei pensa che i 1500 disabili di Licata siano solo psichici, anziani o persone che richiedono assistenza domiciliare???

Sono diversamente abili i 12 bambini che a settembre l'amministrazione Graci ha lasciato senza servizio di trasporto scolastico, o anche tutti quei bambini che non hanno avuto l'assistenza scolastica prevista dalla legge, per cui il TAR condanna il comune di Licata ad un risarcimento di 50.000,00 euro alle famiglie dei minori.

Le problematiche che riguardano la disabilità sono varie, ma la beffa e l'offesa sono sicuramente quelle che fanno più male.

Assessore a nome di quei 1500 considerati, anzi dimenticati... ricordi: purtroppo chi non vive certe difficoltà non può comprenderle, ergo...

Grazie.

Dott.ssa VIVIANA GIGLIA

**N.B:** Facciamo un giro virtuale per la nostra cittadina: strade tipo formaggio svizzero (con buchi, termine limitativo), scivoli dei marciapiedi un pericolo per chi, come me, deve percorrerli in carrozzina, sempre se i normo non occupano il passaggio parcheggiandovi. Ancora molte le barriere architettoniche sia dei negozi (gli scivoli rovinano i prospetti), le chiese e degli uffici comunali, se riflettiamo sull'ubicazione del dipartimento servizi sociali al terzo piano, ed in particolar modo dell'ufficio assistenza, è al primo piano senza ascensore. Da anni è lì e mai nessuno ha fatto qualcosa."

Nella foto l'assessore Giuseppe Barbara

## OPERAZIONE "CARTE FALSE"

### L'AVV. TRIGONA SCAGIONATO DALL'ACCUSA DI FAVOREGGIAMENTO

L'avv. Angelo Trigona è stato totalmente scagionato, nell'ambito dell'Operazione "Carte False", dall'accusa di "favoreggiamento in concorso con l'aggravante di aver violato i suoi doveri di avvocato" mossagli contro dagli investigatori e dalla Procura (D.D.A) di Catania. Infatti, il Gup, dott.ssa Anna Maggiore, nell'udienza tenutasi il 16 gennaio scorso, accogliendo le richieste dei difensori di fiducia dell'avv. Trigona, avv. Santina Campo del Foro di Palermo ed avv. Antonino Gaziano del Foro di Agrigento, ha emesso sentenza di "non luogo a procedere perché il fatto non sussiste". L'avv. Gaziano, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Agrigento, è stato sostituito in udienza per impedimento dall'avv. Manganello. Alla fine, dunque, è risultato non vero che l'avv. Trigona abbia violato i suoi doveri nella sua qualità di avvocato. Il Gup con la sua sentenza ha restituito la sua dignità personale e professionale all'avv. Angelo Trigona tenuto e mantenuto in angosciosa ansia per oltre dieci mesi.

## Ancora sulle bollette della Girgenti Acque

### Una rettifica per onestà intellettuale

di Lorenzo Peritore

N ello scorso numero de La Vedetta ebbi a parlare di bollette di acqua con un articolo che portava il seguente titolo: "Le bollette di Girgenti Acque non sono trasparenti". Rimango fermamente dello stesso avviso, ma devo, per correttezza e per onestà intellettuale, apportare una rettifica in merito ad una parte del contenuto. Avevo sostenuto che sulla bolletta non è riportata la lettura del contatore, mentre devo ammettere, per onore del vero, che un numerino riguardante la lettura invece esiste. Mi era sfuggito forse perché soffermandomi sull'entità dell'importo che la fattura intimava di pagare, mi si è annebbiata la vista. Un numerino che indica la lettura sulla bolletta in effetti c'è, ma è come se non ci fosse poiché l'utente non ha la possibilità di accertarne la veridicità. Mi spiego. I contatori di non recente installazione, che a Licata sono la stragrande maggioranza, non contengono cifre come quelli installati nell'ultimo decennio, ma una serie di lancette che ruotano come quelle dell'orologio. L'utente non ha assolutamente possibilità di capirci e decifrarle per cui non può fare il riscontro se l'acqua consumata nell'anno a



cui la fattura si riferisce sia effettivamente quella indicata sulla fattura. Per potere avere la soddisfazione di confrontare i dati e capire quanta acqua ha consumato effettivamente, e ne ha diritto in virtù delle leggi sulla trasparenza, l'utente avrebbe di bisogno di un tecnico della Girgenti Acque, tra quelli però che il contatore lo sanno leggere e interpretare, che si rechi sul luogo dove è ubicato il contatore e gli spieghi come si arrivi al consumo riportato in fattura. Cosa umanamente impossibile se si pensa che è perfino impossibile mettere solo il naso nell'ufficio della Girgenti Acque, considerata la moltitudine di gente che vi si reca giornalmente a chiedere raggugli e a protestare per l'esosità delle bollette

ricevute. E quando hai la possibilità di accedere negli uffici e parlare con un impiegato, non può dimostrarti nulla e ti apre le mani come per dirti: quello è l'importo e quello va pagato, non c'è che fare; ossia "o ti mangi sta minestra o t'abbii di sta finestra". E poi, lo stato di deterioramento in cui versano moltissimi contatori, li rende illeggibili e indecifrabili anche al più esperto dei dipendenti della Società che gestisce il "nostro" prezioso liquido. E allora bisogna pagare senza fiatare, ad occhi chiusi, senza pretendere nessun tipo di accertamento, qualunque sia l'importo indicato nella fattura. La Girgenti Acque, a cui chiedo venia per l'impostazione un po' forviante del mio precedente articolo su La Vedetta di gennaio, avrebbe l'obbligo di cambiare tutti i contatori di vecchia generazione e sostituirli con altri leggibili, come quelli della luce e del gas, per dare la possibilità agli utenti di fare i dovuti riscontri autonomamente. Permanendo i contatori del periodo post bellico che sono davvero illeggibili e indecifrabili, le fatture emesse dalla Girgenti Acque si possono considerare trasparenti?

Nella foto: ecco come è fatto un vecchio contatore dell'acqua

## PARCO EOLICO A MARE: IN SARDEGNA NON SI FARA'

### La Mediterranean Wind Off Shore rinunci al progetto

I l Parco eolico off shore che doveva essere costruito davanti alla costa dell'Asinara in Sardegna non si farà più. La Seva srl, una società di Gresson in Valle d'Aosta, ha rinunciato alla realizzazione di un parco che doveva contare su 28 pali, alti 90 metri, della potenza di 3,6 Mega Watt. A volte a prevalere è anche il buon senso e non sempre a prevalere è la logica del profitto. Questa notizia, ci spinge nella qualità di rappresentante del Territorio direttamente interessato a chiedere apertamente alla "Mediterranean Wind Off Shore" di rinunciare anch'essa alla realizzazione del suo parco eolico, ubicato tra Manfria e Falconara. Non può, non tenere conto che il Comitato Civico "Difendi Licata No Peos" che ci onoriamo di rappresentare, due province, (Agrigento e Caltanissetta), cinque comuni, (Gela, Butera, Licata, Palma di Montechiaro ed Agrigento) e la stessa Regione Sicilia hanno deliberato in maniera convinta il



loro no alla realizzazione di tale opera, 38 pali, alti 150 metri dal pelo dell'acqua, del diametro di circa 6 metri, a sole 2 miglia dalla spiaggia. Non può non tenere conto che malgrado la V.I.A. ottenuta dal Ministero, il coordinamento di cui sopra, hanno già provveduto a presentare e depositare il proprio ricorso legale al Tar del Lazio, in tempo utile. Non può non tenere conto della volontà della popolazione di darsi un futuro diverso di quello progettato da una azienda di La Spezia. E' del mese di Gennaio u.s. la dichiarazione, della presidentessa del F.A.I., di preservare e tutelare assolutamente la costa che va da

Gela ad Agrigento per la gestione e la bellezza della sua costa e del suo paesaggio oltre che per tutte le relative zone SIC e ZPS che in essa insistono. Siamo, tra l'altro, fortemente convinti che la realizzazione di tale opera non è mirata al soddisfacimento di precisi obblighi comunitari, (20 - 20 - 20) entro il 2020, bensì a lucrose speculazioni finanziarie che consentiranno a qualche produttore di energia da fonti

fossili di mettersi in regola entrando in possesso dei "certificati verdi" che lo scempio di questa costa darà in cambio. **Rifletta e rinunci** alla realizzazione la Mediterranean Wind Off Shore, la Sicilia intera la sarà grata!

Licata, li 6 febbraio '13

Comitato "Difendi Licata No Peos"  
Salvatore Licata

## UN ALTRO PEZZO DI STORIA LICATESE CHE SE NE E' ANDATO

### UN MESE FA LA SCOMPARSA DELLA SIGRA LETIZIA LAURIA MONTANA

Se ne è andata all'improvviso, domenica 13 gennaio, la Sig.ra Letizia Lauria Montana. Le esequie sono state celebrate lunedì 14 nella chiesa patronale di Sant'Angelo. A salutarla per l'ultima volta una folla di gente che si è stretta attorno ai suoi figli Marilena e Tullio per esprimere a questa donna, dinamica, concreta, operativa nel settore del commercio del legno, tutto l'affetto, la stima e la considerazione.

Avevamo con la Sig.ra Letizia un grande rapporto di stima e soprattutto tra noi c'era una smisurata concordanza di idee. Soffriva come tanti di noi nel vedere languire la nostra città, Lei che veniva da un momento storico molto positivo per Licata nel campo dei traffici marittimi soprattutto, del commercio che avevano contribuito alla crescita civile e sociale della nostra città. L'avevamo incontrata vicino casa sua il giorno dei morti, salutandoci affettuosamente. "Non molli con la Vedetta", ci disse, "Licata ha bisogno di stimoli e di denunce costruttive". Era una nostra storica abbonata, una vera sostenitrice. Ora se ne è andata e sarebbe utile, come ha proposto Francesco Pira in una sua nota, tenerne vivo il ricordo, magari con una borsa di studio.

Ad un mese dalla sua scomparsa, cogliamo l'occasione per ritornare ad esprimere ai suoi figli Marilena e Tullio, nipoti, familiari e parenti tutti il nostro più profondo cordoglio per questa grande e prematura perdita.

**Sottoscrivi il tuo abbonamento**

**e sostieni l'attività de**

**La Vedetta**

**un giornale al servizio della città  
regalati un abbonamento Sostenitore**

**versando 25.00 Euro sul conto postale**

**n. 10400927**

**in regalo avrai un libro a scelta**

## Commissione toponomastica

## Approvate nuove intitolazioni

La Commissione toponomastica riunitasi, sotto la presidenza del dott. Francesco La Perna, giovedì 17 e martedì 28 gennaio, ha esaminato ed ha espresso parere favorevole alle diverse proposte di intitolazione di strade e aree pubbliche pervenute dal sindaco, dall'assessore alle pari opportunità, dott.ssa Patrizia Urso, dalla Fidapa, da privati cittadini e da componenti della medesima commissione. Ne hanno dato notizia separatamente con distinti comunicati stampa, l'assessore alle Pari Opportunità in data 18 gennaio, la Fidapa in data 19 gennaio e Palazzo di Città in data 21 gennaio. Queste le decisioni adottate: intitolazione alla Madonna di Medjugorje, "Regina della Pace", dell'area della villa comunale di Piano Cannelle, intitolazione alla Madonna di Lourdes dell'area verde compresa tra le vie Adige e Platani, comprensive del parere favorevole per la collocazione nei due luoghi pubblici di immagini sacre della Madonna. Su proposta del sindaco Graci è stata intitolata una strada all'appuntato dei Carabinieri Salvatore Bartolotta, nativo di Castrofilippo, medaglia d'oro al valor civile alla memoria, rimasto vittima il 29 luglio 1983 dell'attentato mafioso di via Pipitone Federico, a Palermo, in cui persero la vita anche il giudice Rocco Chinnici, il maresciallo Mario Trapassi e il portiere dello stabile in cui il giudice viveva. Su proposta del dirigente dei LL. PP., arch. Maurizio Falzone, la piazzetta terminale di via Archi è stata intitolata a Mons. Giuseppe Peruzzo vescovo di Agrigento dal 1932 al 1963. Su proposta del presidente della commissione una via è stata intitolata al dott. Giuseppe Salto, docente universitario di chirurgia, ucciso a Siena dai fascisti in un vile attentato il 27 gennaio 1945. Su distinte proposte della Fidapa e dell'assessore alle Pari Opportunità, dott. Patrizia Urso, una via è stata intitolata alla giovane studentessa Vanessa Scialfa, vittima della violenza maschile. Sempre su proposta della Fidapa sono state intitolate strade a Maria Teresa di Calcutta, alla giornalista Ilaria Alpi, alla giovane studentessa Carmela Petrucci anch'essa vittima della violenza maschile, alla giornalista e scrittrice Oriana Fallaci, alla giovane collaboratrice di giustizia Rita Atria, uccisa dalla mafia, alla agente di polizia Emanuela Loi uccisa dalla mafia assieme ad altri colleghi della scorta nell'attentato che provocò la morte del giudice Borsellino, a Maria Montessori, primo medico donna in Italia e pedagogista, Su proposta del prof. Carità la commissione ha intitolato una via al "Nobel" per la medicina e Senatrice a vita, recentemente scomparsa, Rita Levi Montalcini, ad Emanuela Setti Carraro, vittima della mafia assieme al marito, allora Prefetto di Palermo, il Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa e al presidente della Camera dei Deputati Nilde Iotti.

Inoltre, nell'ambito di una programmata e già applicata volontà di riqualificazione della toponomastica del centro storico, tesa a caratterizzare le esistenti denominazioni prive di una precisa e specifica connotazione, la "Commissione per la Toponoma-

stica" ha determinato di ridefinire le esistenti via Dominici puntualizzando chiaramente la denominazione in via "Giovannbattista Dominici", già sindaco di Licata nel periodo post unitario; la via Adonnino in via "Giovannbattista Adonnino", costituente della Repubblica; la via Ripellino in via "Angelo Maria Ripellino", scrittore, poeta e slavista, il cortile Navarra in C.le Giuseppe Navarra Notaio e storico locale.

**La villa comunale di Piano Cannelle è stata intitolata alla Madonna di Medjugorje, quella di via Adige alla Madonna di Lourdes. No della giunta per Nilde Iotti. Sospesa la decisione su Maria Montessori, Emanuela Setti Carraro, il carabiniere Bartolotta, mons. Peruzzo e Giuseppe Salto**

Ed ancora, in considerazione della ricorrenza del 350° anniversario della morte dell'esimio concittadino "Bonaventura Murcio", fondatore dell'"Ospedale degli Incurabili della Confraternita della Carità", i cui edifici ancora insistono prospicienti l'attuale via Dante ed in prossimità della via Sott. Ten. Sapio, su proposta del dott. La Perna, la Commissione ha deliberato di reintitolare la via Sott. Ten. Sapio, al Medico e Sacerdote "Bonaventura Murcio" e riqualificare l'esistente Sapio nella via Sott. Ten. Sapio.

Infine, la Commissione ha espresso parere favorevole per quanto di sua competenza alla richiesta della locale sezione Fidapa di porre in Piazza Matteotti sul prospetto dei locali della Biblioteca Comunale "Luigi Vitali", in occasione del prossimo 8 Marzo, giornata della donna, una lapide commemorativa in ricordo di Clotilde Terranova, la giovane licatese emigrata negli Stati Uniti d'America nei primi del Novecento e morta nell'incendio della fabbrica "Triangle Shirtwaist Co", avvenuto a New York il 25 marzo 1911.

La Commissione ha lamentato che nonostante tantissime intitolazioni siano state approvate e recepite con delibera di giunta comunale non sono state ancora collocate le paline toponomastiche. Ha chiesto di saper come mai la giunta comunale non ha ancora preso in esame la proposta di intitolare ai giudice Falcone e Borsellino nel ventesimo anniversario della loro uccisione il soprappasso ferroviario di oltreponete ed ha puntualizzato anche che rientrano nelle sue strette competenze i pareri relativi alla posa di monumenti e di lapidi commemorative in luoghi pubblici anche su iniziativa del Comune. Il riferimento era al monumento di Rosa Balistreri che sarà inaugurato il prossimo 16 febbraio.

Pervenuto in data 24 gennaio alla Amministrazione il verbale della Commissione, gli assessori ritenendo irricevibile la forma dei rilievi posti

dalla Commissione, la giunta ha stralciato solo due intitolazioni, per il loro "profilo religioso e cattolico", quelle relative a Madre Teresa di Calcutta e alla Madonna di Medjugorje, non entrando nel merito delle altre proposte. Ciò ha provocato le proteste dell'assessore alle Pari Opportunità, dott.ssa Urso, assente a quella riunione di giunta, che avrebbe minacciato le dimissioni, della Fidapa, del presidente della Commissione ed un intervento inusitato del prof. Carità che aveva inteso la decisione della giunta un atto di sfiducia nei confronti della Commissione che ha lavora con obiettività e assoluta trasparenza e senza onore per il Comune. Le cose si sarebbero chiarite e la polemica fortunatamente è rientrata. Così la giunta in data 1 febbraio ha deliberato, recependo però solo il verbale della seduta del 28 gennaio e non anche quello del 17 gennaio della Commissione, approvando soltanto le intitolazioni a Rita Atria, Vanessa Scialfa, Carmela Petrucci, Emanuela Loi, Ilaria Alpi, Oriana Fallaci, Rita Levi Montalcini e l'intitolazione della villetta di via Adige alla Madonna di Lourdes. Non ha deliberato, invece, sulle intitolazioni di Maria Montessori, Emanuela Setti Carraro e sull'appuntato Bartolotta, che era stato proposto dal sindaco. Non sappiamo se queste intitolazioni siano state rinviate ad altra seduta di giunta. Sulla intitolazione a di Nilde Iotti pare ci sia un pregiudizio politico.

Si è appreso, come emerge dal verbale della Conferenza dei servizi del 9 febbraio 2012, che per le paline della toponomastica è stata svolta una apposita gara, ma che la ditta aggiudicataria si rifiuta di adempiere all'incarico conferitogli per presunti contenziosi già avviati con l'Amministrazione Comunale. Questa risposta è stata data all'assessore Avanzato che chiedeva appunto chiarimenti riguardo la mancata apposizione di paline di indicazione su percorsi, comunque e già da diverso tempo, individuati e pur denominati. Tra queste, ad esempio, c'è la strada intitolata dalla Commissione nel 2005 a Camilla Cederna, esitata dalla giunta e approvata dal prefetto nel 2006, quella a Frank Toscani, governatore Usa a Licata dopo lo sbarco, e a John Hersey che fece conoscere Licata in tutto il mondo con il libro "Una campana per Adano". Sarebbe utile sapere a questo punto da chi ha la responsabilità della gestione di questo appalto a che punto stanno le cose e dove sono andate a finire i soldi stanziati per le paline. Pare si tratti di circa 100 mila euro. Se la ditta aggiudicataria non intende ottemperare, si passi ad altra ditta, ma si mettano le paline nelle strade già intitolate. La commissione ha pure lamentato il fatto che si continua a mantenere la via Panarisi, quando qualche anno addietro per questioni di opportunità anche storiche, si decise di intitolarla alla maestra Anna Re, una delle prime donne che con Ines Giganti, seppur su fronti opposti, presero ad occuparsi di politica a Licata.

Carli

## IDEATO DALL'ARTISTA GINO LETO

## Inaugurato il monumento dedicato a Rosa Balistreri

Sabato, 16 febbraio, alle ore 16,30, nello spazio a ridosso dei locali dell'ex ufficio postale di viale XXIV Maggio, compreso tra via XXIV Maggio e via Generale Dalla Chiesa, verrà inaugurato il monumento dedicato a Rosa Balistreri, voluto dall'amministrazione comunale su iniziativa del vicesindaco Salvatore Avanzato, a cui si deve anche l'epigrafe



fatta murare in via Martinez sull'ingresso dell'umile casa abitata da Rosa con la famiglia. Del monumento avevamo già dato notizia ai lettori nella edizione de La Vedetta del mese di settembre del 2012, che riportiamo ancora di seguito.

Si tratta di una stele, alta cm. 160, posta su un basamento cementizio alto cm. 100. Sul lato frontale è stato collocato un bassorilievo che rappresenta Rosa Balistreri che canta con un canestro di frutta in mano, a ricordare una parentesi della sua vita fiorentina quando faceva la fruttivendola per vivere. Il fianco sinistro ospita un bassorilievo che riproduce Rosa Balistreri con la chitarra e, sotto, i volti di Buttitta, Sciascia e Guttuso, che furono suoi cari amici e il testo del suo testamento spirituale: la canzone "Quannu moru". Il lato destro ospita una pergamena con parole e note di una canzone di Rosa e quindi i nomi dell'artista ideatore del monumento, il pittore Gino Leto, e quello della ditta Euromarmi di Angelo e Francesco Curella che ha donato il materiale per il monumento, ha provveduto ad eseguire gratuitamente i bassorilievi su disegno del pittore Gino Leto, e ha provveduto a sue spese alla messa in opera del monumento. Anche l'intervento di Gino Leto è a titolo gratuito.

Il programma della manifestazione stilato dall'assessore alla toponomastica e alle manifestazioni Rosa Balistreri, Salvatore Avanzato, prevedeva il seguente programma: ore 15,30 raduno in Piazza Progresso e sfilata dei Gruppi Folkloristici A Lanterna, Associazione Folcloristica Rosa Balistreri, Compagnia di Canto Popolare Mediterranea e Limpiados; ore 16,30: saluto del Sindaco, intervento di Luca Torregrossa, nipote di Rosa Balistreri e scopertura del monumento ed esibizione dei Gruppi Folkloristici. Alle ore 18,00, al Teatro Comunale "Re" esibizione dei gruppi folk e a seguire lo spettacolo musicale - teatrale "Un sogno ... una Rosa" con Serena Lao affiancato da Enrico Tobia Vaccaro virtuoso e storico musicista, già chitarrista della compianta Rosa Balistreri e da Rosamaria Spina attrice di chiara fama regionale e nazionale. Ha presentato la serata la giornalista Gloria Incorvaia.

La brossura-invito, stampata per l'occasione, ospitava pensieri e riflessioni del sindaco A. Graci, del vice sindaco S. Avanzato, del nipote di Rosa, L. Torregrossa, del pittore-scultore G. Leto, del dott. V. Marrali, dell'attore L. Gullotta e del dott. N. La Perna, studioso di Rosa.

Si spera ora che i Licatesi abbiano rispetto di questo monumento e gli riservino una sorte migliore di quella che hanno riservato al monumento di Gaetano De Pasquali nella villa Elena, pure voluto da Avanzato e realizzato oltre un secolo dacchè la città di Licata glielo aveva votato.

**Nella foto: il monumento dedicato a Rosa Balistreri**

realizzazione siti web



**ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

## PALAZZO DI CITTA'. GRAVI DANNI AL PROSPETTO

### La città ha smarrito l'identità e anche l'accento... grave!

di Fiorella Silvestri

**A**lzo lo sguardo. "Palazzo di Città". Manca qualcosa... abbiamo perso l'accento! L'intonaco sgretolandosi ha portato via l'accento grave posto sull'ultima vocale, e con esso anche l'identità di una città. Una identità costruita nel tempo dai nostri avi, costituita dalla storia del paesaggio trasformato dall'uomo, dalla storia dei luoghi, dalla storia sociale. Ho davanti a me, ferita, mortificata, umiliata, un'opera d'arte! Un Palazzo in agonia, che con il suo malessere è



lo specchio di un grave disagio della nostra collettività. Provo senso di indignazione e di sdegno, una collera positiva, nemica dell'indifferenza. E allora mi fermo a riflettere. Ricostruire prontamente l'identità estetico-urbanistica di Licata, perduta ma recuperabile, con una cura costante e diffusa degli immobili, comunali e privati. Un'attenzione estesa a tutto il territorio, in una preordinata trama generale che salvaguardi l'evolversi della città da passato a presente e quindi a futuro. La ristrutturazione del Palazzo di Città potrebbe porsi come momento esemplificativo, prima tappa di un processo qualificante per fare la differenza nella percezione estetica del sistema urbano. Muoversi nella direzione di una attenta programmazione urbanistica, con la puntuale redazione di un Piano del Colore e dell'arredo urbano, strumenti in grado di riqualificare e salvaguardare i caratteri morfologici e materiali dei centri storici. Regolamentare le operazioni di coloritura, pulitura e restauro di edifici e manufatti di arredo urbano. Il colore come espressione della cultura materiale del nostro paese, legato alla storia della tecnologia, dei materiali oltre che del gusto estetico. Istituire un "Archivio della città", in cui depositare campioni di intonaci di edifici storici che ancora conservavano coloriture originali e sulla base di questa indagine, attraverso l'uso di uno spettrofotometro, definire una cartella di colori storici e tradizionali che insieme alle note generali d'indirizzo e alle norme tecniche costituirebbero gli strumenti operativi di un Piano del Colore. Interventi qualificanti e di tutela che fanno la vera differenza nella fruizione estetica di una città, che riconquisterà non solo la sua identità, ma anche il suo accentuato... grave!

Nella foto il prospetto del Palazzo di Città, gravemente danneggiato, abbisogna di restauro

## IN EDICOLA

**La Trattativa  
...e altri misteri  
di Gaetano Cellura  
Scrittura indipendente**

## SETTE STROFE DI VICINANZA E SOLIDARIETA'

### I GRUPPI TEATRALI LICATESI SUL PIEDE DI GUERRA

**L**e ho scritte appositamente per esternare la mia vicinanza e la mia solidarietà ai Gruppi Artistici Teatrali licatesi che qualche settimana fa hanno protestato civilmente e pacificamente davanti al Teatro Comunale Re Grillo. Chiedevano, e chiedono ancora, che venga data ad essi, ma anche ad altre Associazioni o Gruppi che ne avessero interesse, la possibilità di poter concorrere all'affidamento del Teatro Comunale Re Grillo tramite un bando di concorso pubblico a norma di legge con i tempi e le scadenze che la normativa prevede; un bando pubblico consultabile da chiunque che abbia i requisiti dell'imparzialità, della chiarezza e della trasparenza. Più che legittimo! O no?

#### TEATRU E CULTURA

di Lorenzo Peritore

**P'esprimiri cultura  
e arti in generali  
unn'esista megliu postu  
d'un Teatru Cumunali**

E a Licata pi furturna  
hava, modestia a parti,  
un Teatru Cumunali  
ca è n'opira d'arti



**E' na vera bomboniera  
ca co l'ha vistitatu  
ha arristatu a vucca aperta,  
alluccutu e senza sciatu**

Un Teatru c'hassa a essiri  
scola e laboratorio  
pu decollu da cultura  
di tuttu u territoriu....

**E' quasi sempri ciusu  
pirchè un si vo capiri  
ca senza da cultura  
u paisi va a muriri**

A struttura du "Re Grillo"  
va sfruttata cu criteriu  
facennu a tutti i costi  
un progettu chiaru e seriu

E siccomu u Cumunali  
appartena a stu paisi  
pirchè darlu e foristeri,  
e un darlu e licatise?

Nella foto uno scorcio del Teatro  
Filippo Re Grillo

## DISTRETTO TURISTICO VALLE DEI TEMPLI

### Graci lascia Licata fuori dai distretti. Decisione pessima!

Ancora una volta l'amministrazione di Licata taglia le gambe agli operatori turistici, alle associazioni e a tutti coloro che attraverso i **Distretti Turistici** avrebbero potuto avere finalmente, uno strumento di programmazione e di sviluppo turistico condiviso con altre città.

L'isolamento politico culturale ed economico cui ci ha costretto quest'amministrazione ha bloccato ogni possibilità di sviluppo e di crescita.

Mentre tutti i comuni cercano di allearsi per riuscire a venir fuori da



questa profonda crisi, Licata continua ad agonizzare in solitudine. Fuori dal distretto turistico **Valle dei Templi** significa far sparire dalla cartina geografica il nostro territorio, con un bel salto la città di

Agrigento si è unita a Gela e ai comuni di Riesi e Butera. Un'altra grande opportunità persa per il settore turistico e per tutte quelle attività che a esso sono legate.

Mi chiedo quale possa essere stata la motivazione reale che ha indotto il nostro sindaco a non aderire a tale importante strumento, ritengo che l'amministrazione e gli uffici competenti conoscano bene l'utilità e le opportunità di crescita che si sarebbero potute ottenere con la partecipazione a questo ente eppure mi sembra assurdo pensare che sia legato a

una questione economica poiché sarebbe stato comunque un buon investimento.

Al distretto potevano aderire sia imprese pubbliche che private, tutto per raggiungere l'obiettivo di pubblicizzare e valorizzare il territorio, io non so se la mancanza di adesione della pubblica amministrazione abbia, di fatto, precluso l'ingresso agli altri soggetti, ma in entrambi i casi questo rappresenta l'ennesimo fallimento della città.

Angelo Vincenti

## BRUTALMENTE CAPITIZZATI DUE FICUS MAGNOLOIDES DELLA MEDIA MARCONI

### A CHI FACEVANO OMBRA?

E' stato segnalato alla nostra redazione che i due ficus magnoloides, piantumati nell'aiuola del fronte principale della scuola media prospiciente la Via Egitto, sono stati brutalmente ed inspiegabilmente capitozzati. Siamo andati a verificare ed è purtroppo vero. Una vera offesa al verde. Qualcuno ora cercherà di giustificare questo intervento e lo definirà impeccabile sul piano tecnico. Ma il danno è ormai fatto. Certamente la rigogliosa chioma dei due ficus dava fastidio a qualcuno che abita nel condominio prospiciente l'edificio scolastico. Magari gli impediva la visuale. Ci preme ricordare che per interventi di manutenzione al verde pubblico meno invasivi condotti all'epoca, con una legislazione sicuramente ed al riguardo meno attenta, dall'allora funzionario responsabile, scattarono una serie di puntuali denunce e con precise imputazioni alle quali lo stesso riuscì, miracolosamente, a far fronte grazie al supporto peritale di un dottore agronomo.

## LUTTO IN CASA LICATA

La notte di capodanno del 2012, circondato dall'affetto dei suoi figli, è mancato alla veneranda età di 90 anni, il Sig. Gaetano Licata. Era nato nella nostra città il 14/4/1922. Qualche mese prima era mancata sua moglie. Falegname prima e poi ferroviere, votato all'arte e appassionato di musica, da giovane fece parte del coro diretto dal maestro Curri, partecipando a varie iniziative culturali. A poco più di un mese dalla sua scomparsa lo ricordiamo, esprimendo le condoglianze della direzione e della redazione ai suoi tre figli Paolo, Nicolò e Giuseppe, a tutti i parenti e familiari.

FIGURE DELLA STORIA. Dollfuss, il cancelliere austriaco ucciso dai nazisti

## Il millimetrico Metternich

di Gaetano Cellura

**B**enito Mussolini si trovava a Cesena quando venne avvertito dell'uccisione di Dollfuss, il piccolo Metternich. Anzi, il millimetrico Metternich come lo chiamavano a Vienna per la sua bassa statura e per le doti di statista. E fu il Duce stesso a darne la notizia alla moglie e ai figli del cancelliere austriaco, ospiti nella sua villa di Riccione. Poi mandò un aereo a Venezia e fece dire al principe Starhemberg, in vacanza nella città lagunare, di rientrare in Austria e di opporsi con le sue milizie al colpo di stato nazista. Gli fece sapere che poteva contare sulla collaborazione del Presidente della repubblica austriaca Miklas. Hitler aveva avviato il piano per l'annessione dell'Austria alla Germania. Che sarà realizzato, mutato lo scenario internazionale, il 13 marzo di quattro anni dopo. Con il consenso questa volta di Mussolini, non più in grado di ostacolarlo. Il principe Starhemberg era un nobile decaduto cui Mussolini non fece mancare denaro e armi per organizzare delle milizie, legate alla polizia italiana, che avevano il compito di sostenere Dollfuss e contrastare l'onda filonazista che voleva fare della Germania e dell'Austria un solo Stato. Il che avrebbe significato per l'Italia avere Hitler alle porte. I rapporti tra Dollfuss e il dittatore italiano erano ottimi. S'incontrarono a Roma e a Vienna almeno tre volte prima dell'uccisione del cancelliere. Per sancire protocolli d'intesa tra i due



Stati, ma soprattutto per l'interesse comune a controbilanciare il potere dei nazisti in Austria. Di formazione cattolica ma incline all'autoritarismo, divenuto cancelliere nel 1932, Dollfuss s'ispirò alla politica di Mussolini sino a unire nel Fronte patriottico la destra del suo paese in funzione antisocialista e antinazista. Ma il 25 luglio del 1934, mentre presiedeva il Consiglio dei ministri, 154 congiurati nazisti con la divisa dell'esercito austriaco, irruppe nel palazzo e lo colpirono al collo. Impadronitisi della Radio informarono poi gli austriaci che il cancelliere s'era dimesso. Dollfuss poteva forse essere salvato, ma nessuno si prese cura di soccorrerlo e fu lasciato morire. A chi gli stava vicino in quei momenti fatali disse di pregare Mussolini affinché si prendesse cura a Riccione della sua famiglia. Nonostante il millimetrico

Metternich fosse stato ucciso, la reazione austriaca e la mobilitazione delle forze italiane al Brennero fecero fallire il colpo di stato nazista. Gli autori furono arrestati e Hitler dovette aspettare tempi migliori per attuare l'Anschluss.

Quando si verificarono questi fatti lo scrittore portoghese José Saramago aveva undici anni. L'anno prima aveva visto sul *Século* la fotografia di Dollfuss che assisteva sorridente a una sfilata di truppe nel suo paese. Non aveva idea di cosa fosse un cancelliere, non poteva sapere che l'anno dopo sarebbe stato assassinato, ma si stupiva di vederlo "tanto bassino". Qualche tempo dopo un'altra immagine nella prima pagina di un giornale lo colpì. Colpì il bambino che Saramago ancora era. "Il disegno precisissimo di una mano in posizione di afferrare qualcosa". Era la mano di Salazar, il dittatore del suo paese. "Una mano di ferro in un guanto di velluto" si leggeva nel titolo. Le immagini di Dollfuss sorridente al passaggio delle truppe, ignaro della fine che lo aspetta, e della mano di ferro coperta dalla "morbidezza del velluto ipocrita", lo scrittore portoghese le ricorderà per tutta la vita. "Salazar, Mussolini, Hitler - dice nelle sue *Piccole memorie* - erano della stessa pasta, cugini della stessa famiglia, uguali nella mano di ferro, diversi solo nello spessore del velluto e nel modo di stringere".

[www.lunaronuovo.it](http://www.lunaronuovo.it) Rassegna di letteratura diretta da Mario Grasso, febbraio 2013

**Sbarcò a Licata il 10 luglio 1943 con i fanti della 3a Divisione del Generale Truscott e si scontrò a Canicattì con la Cavalleria Italiana**

## Audie Murphy da soldato pluridecorato ad attore

**T**ra i fanti della 3a divisione di fanteria del gen. Truscott che il 10 luglio 1943 sbarcarono a Licata c'era il giovane caporale Audie Murphy (Kingston, 20 giugno 1924 - Brush Mountain, 28 maggio 1971) che con la sua squadra si scontrò nei pressi di Canicattì con la cavalleria italiana, uccidendo tre soldati. Murphy combatté come soldato in ventisette battaglie della seconda guerra mondiale, partecipando oltre allo sbarco in Sicilia alle campagne militari di Salerno e Anzio che portarono alla liberazione di Roma. In Francia prese parte nell'agosto del 1944 all'Operazione *Anvil-Dragoon* e nel gennaio dell'anno successivo combatté ad Holtzwihr, in Alsazia. Orfano di madre e maggiore aveva appena 17 anni quando si arruolò in fanteria dopo essere stato rifiutato dai Marines.

Congedato con il grado di maggiore, a lui è attribuita la distruzione sul campo di battaglia di sei tank tedeschi e l'uccisione di oltre duecentoquaranta soldati della Wehrmacht, oltre al ferimento e alla cattura di molti altri. Alla fine del conflitto mondiale divenne una vera e propria leggenda della III Infantry Division, sorta di icona e di eroe nazionale. Per la sua attività bellica ricevette la Medal of Honor, oltre ad altre trentadue medaglie di cui cinque attribuitigli dalla Francia ed una dal Belgio.

Nel 1949 pubblicò il suo romanzo autobiografico *To Hell and Back*, (*All'inferno e ritorno*), edito in Italia da Longanesi nel 1955, da cui è stato tratto l'omonimo film del 1955 diretto da *Jesse Hibbs* che lo vide come attore protagonista e che ebbe un buon successo di pubblico, ma di critica.



Membro dal 1950 al 1966 della Guardia Nazionale del Texas, fu anche musicista e compositore di musica country.

Al termine della seconda guerra mondiale Murphy si avvicinò alla carriera cinematografica, interpretando fra gli anni cinquanta e sessanta di quarantatré film, fra cui alcuni film di guerra o di contenuto comunque esotico (con il citato *All'inferno e ritorno*) e trentatré western. Debuttò nel 1948 in ruoli minori nei film *Texas*, *Brooklyn and Heaven* e *Codice d'onore*, al fianco di Alan Ladd, per interpretare poi il giovane ribelle in *Gioventù spavalda*, di Kurt Neumann, il suo primo ruolo da protagonista, nel 1949. Nello stesso anno sposò l'attrice Wanda Hendrix, da cui divorzierà dopo un solo anno di matrimonio. Nel 1951 sposò in seconde nozze Pamela Archer, cui resterà legato fino alla morte. Per molti dei suoi film si occupò della stesura della sceneggiatura e alla produzio-

ne. È negli anni cinquanta che Murphy divenne una *star* cinematografica interpretando film sotto la direzione di registi famosi come John Huston o Budd Boetticher. Fra le pellicole da lui interpretate figurano *Gli inesorabili*, *Passaggio di notte*, *Agguato nei Caraibi* (tratto dal romanzo di Ernest Hemingway *Avere e non avere*), *Il selvaggio e l'innocente* e *The Kid from Texas* sulla figura del bandito Billy the Kid. Tuttavia il suo contratto con gli studi Universal lo porterà essenzialmente ad interpretare ruoli da pistolero in numerosi western e *b-movie*.

Seguì per l'attore un periodo meno fortunato, con partecipazione a produzioni minori e di valore mediocre. All'inizio degli anni sessanta si orientò allora verso la televisione, interpretando per il network CBS il ruolo del detective Tom Smith nella serie televisiva *Whispering Smith*.

Dopo alcune disavventure giudiziarie legate a un dissesto finanziario causato dal cattivo esito della produzione di alcuni film, con la salute malferma per l'abuso di medicinali e sostanze stupefacenti, Murphy si avviava al destino di *star* decaduta.

Morì in un incidente aereo, precipitando con il suo velivolo da turismo a Brush Mountain, presso Catawba (o Roanoke), in Virginia, di ritorno da un viaggio d'affari. Per i suoi meriti di pluridecorato fu sepolto con solenni funerali nel cimitero nazionale di Arlington. La sua tomba è la più visitata dopo quella del presidente John F. Kennedy

C.C.

Nella foto Audie Murphy

IL CAFFÈ LETTERARIO

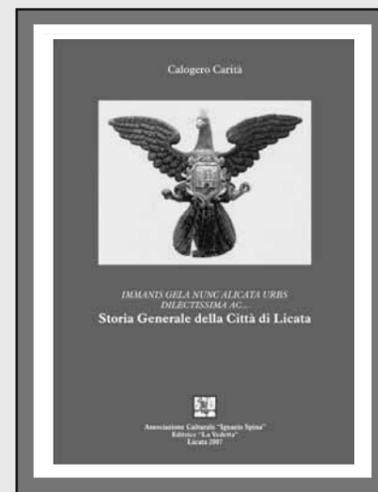
### DONATA PICCOLA LIBRERIA PER I PICCOLI DEGENTI DEL REPARTO DI PEDIATRIA



**U**na libreria per i piccoli degenti del reparto di Pediatria dell'Ospedale San Giacomo D'Altopasso Licata. I titolari del Caffè Letterario Licata hanno consegnato nelle mani del Primario, dottore Donato Masaracchio una piccola libreria con una ventina di libri per bambini. Tra i libri donati, anche alcuni manuali o letture adatte alle mamme che assistono i bambini nella degenza. "Un piccolo gesto - dice Giuseppe Patti - per testimoniare la vicinanza del Caffè Letterario al territorio di Licata e alle sue Istituzioni". L'iniziativa è stata presa di concerto con l'associazione nazionale Carabinieri in Congedo e con le Benemerite, dirette da Silvana Sciandrone. Nella mattinata di mercoledì, la consegna della libreria e del primo Stock di libri "Integreremo la libreria con altri volumi adatti ai bambini - dice Patti - non disperiamo di organizzare anche degli incontri letterari dedicati ai bambini ricoverati in Ospedale". Proprio la scorsa settimana al Caffè Letterario Licata è stata avviata una nuova iniziativa dedicata ai bambini, "Abbiamo organizzato il primo incontro di "Fiabe a Merenda" - annunciano i titolari del locale - la domenica pomeriggio, grazie ad una collaborazione con il Laboratorio Teatrale "Il Dilemma", insegniamo ai bambini ad avvicinarsi al mondo delle favole e della lettura in generale, offrendo loro anche una piccola e salutare merenda a base di dolci fatti in casa e succhi di frutta biologici".

La foto ufficiale della consegna

## E' IN LIBRERIA



### Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de *La Vedetta*. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco  
Edicola Malfitano, c.so Roma  
Edicola Santamaria, via Palma  
[lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)

Omaggio ad una grande donna

## Ricordo di Rita Levi Montalcini

di Ester Rizzo

Un aspetto fragile, delicato, un sorriso gentile, una volontà ferrea, una competenza immensa ed un'umanità contagiosa: così Rita Levi Montalcini ha attraversato più di un secolo di storia.

Con questo nostro piccolo pensiero non vogliamo rendere omaggio alla scienziata, al Premio Nobel ma ad una Donna che con la sua Fondazione si è impegnata con tutte le proprie risorse a difendere il ruolo delle donne, ad innalzare il loro livello culturale rendendole consapevoli dei propri mezzi e delle proprie capacità.

La "Professoressa" ha lottato per l'affermazione dell'istruzione di genere nei Paesi più emarginati del mondo, convinta che le donne devono studiare per far progredire non solo se stesse ma l'intera comunità di cui fanno parte.

Più di 10.000 borse di studio erogate dalla sua Fondazione ONLUS hanno concretamente permesso alle ragazze di studiare ed in seguito di trovare lavoro.

"L'istruzione è lo strumento per debellare la povertà e realizzare un sistema mondiale di pace" ed ancora "Bisogna coniugare scienza, economia e solidarietà per costruire un futuro migliore": così ripeteva sempre ed instancabile si attivava per realizzare questo suoi principi.

La sua grande lezione è stata quella di farci comprendere come anche la scoperta più importante e straordinaria sarebbe assolutamente sterile e priva di significato se non avesse il fine di migliorare la vita dei popoli e soprattutto dei meno fortunati della terra, e tra questi ci sono sempre le donne, le più povere tra i poveri.

Così scriveva: "Garantire pari opportunità nell'istruzione di ambo i sessi è uno degli strumenti fondamentali per combattere la discriminazione di genere... Sostenere le bambine nell'accesso all'istruzione di base arreca benefici profondi e duraturi che, negli anni, si possono trasferire alle loro famiglie e alla società nella quale vivono. Bisogna assolutamente mettere argine agli orrori della condizione femminile di questi Paesi perché noi siamo un'isola di benessere circondata da un mare in fiamme. Se non diamo aiuto oggi pagheremo domani. Certo, si tratta di una goccia nel mare, ma sono convinta che aiutando le donne nel raggiungimento di questo diritto, si possa guardare ad una società globale volta alla libertà di crescita e di sviluppo degli individui dell'intero globo".

Con la sua scomparsa l'umanità intera ha perso una grande donna, ma tante piccole donne tesseranno in ogni angolo del mondo la tela dell'istruzione e della solidarietà così come voleva Lei.



ELEZIONI 2013 - Comunicazione politica. La Tv esiste ma è uno dei due schermi dei due cittadini elettori

## I social network una realtà

di Francesco Pira\*

Lo avevamo scritto timidamente. Poi sostenuto con maggiore convinzione dopo le amministrative. E mentre tutti studiavano la fenomenologia del caso Beppe Grillo, le agenzie di comunicazione e i consulenti politici avevano già capito che la grande partita con i social network si sarebbe giocata proprio nelle elezioni politiche del 2013.

Una partita molta diversa da quella che ha giocato Barack Obama negli Stati Uniti. Del resto Renato Carosone lo aveva cantato tanti anni fa che noi italiani *vogliamo fa gli americani*. Ma non sempre ci riusciamo. O per meglio dire badiamo più alla forma che alla sostanza.

Che significa? E' presto detto! In questi giorni in tanti servizi televisivi così come sui giornali si discute se a vincere, in questa *non competizione* fatta di *meta comunicazione* è la televisione o i social network.

La televisione tende ad autocelebrarsi. Continua a fare dichiarazioni di esistenza soprattutto dopo gli oltre 8 milioni di Santoro su La 7 con ospite il Cavaliere Berlusconi.

In pochi dicono che, come già era accaduto per i mondiali, quanto accade in televisione è un pretesto per commentare sui social network, magari sia dal personal computer che dall'I-Phone, frasi, promesse, errori e scontri tra conduttori e politici presenti in studio.

Ma il tutto non in chiave politica, ma in chiave anti-politica. Non esiste quasi più il telespettatore di età media (i giovani non guardano la tv e non gliene frega nulla della politica, in altri paesi d'Europa e negli Stati Uniti se ne sono accorti da noi no!) che si limita ad accendere il televisore e osservare attentamente cosa avviene.

Le italiane e gli italiani si divertono a commentare, a distruggere, a postare momento dopo momento soprattutto critiche al mondo politico.



I candidati dal canto loro ormai hanno capito che sui social network bisogna esserci. L'importante è cercare di limitare il più possibile i danni. Parare quanto più si può i post negativi e inserire tutto quello che si fa. Nessuno avrebbe mai detto che anche il professor Monti avrebbe ceduto alla tentazione di dialogare sulla rete. Eppure sta accadendo. Tutti ci sono. Poco importa il come. Ma ci sono. Passano dalla televisione, intervengono, ma poi si accertano che i commenti siano positivi. Alcuni lo fanno addirittura mentre sono in diretta. A loro poco importa cosa stanno dicendo i loro competitor durante la trasmissione. Conta cosa accade sulla rete. Se poi le spinte emozionali della rete corrispondono ai numeri dei sondaggisti allora è fatta.

Studiando il fenomeno anche in altri paesi ci viene da chiedere se è quello che vogliono. O quello che serve per far riavvicinare i cittadini alla politica. Ci serve una foto ammiccante, una faccina sorridente o invece capire quali sono i programmi, cosa si vuole fare e soprattutto cosa ci accadrà dopo le elezioni... Invece la macchina propagandista genera contenuti bizzarri che ora dopo ora sulla rete si contraddicono. Che s'intrecciano su quanto accade in televisione. I giorno-

listi inseguono i tweet e i post su facebook e cercano i filmati più buffi o compromettenti su Youtube.

E' quello che abbiamo provato a dire seguendo le campagne elettorali di altri paesi, ad esempio: i social network servono per ascoltare gli elettori, servono per dialogare con la gente e avvicinarla, servono per comunicare in maniera virale cosa si vuole fare e come si vuole fare. Invece nulla.

Certo scopriremo che Berlusconi, Monti, Bersani, Grillo e Ingroia cinguettano e sono presenti su Facebook, e garantiscono la loro presenza in televisione. Ma non siamo certi se hanno capito se questo toglie o aumenta voti. Ma i cittadini hanno compreso, quelli molto presenti sui social network, che possono parlar male di loro, mentre sono pettinatissimi in televisione... tranne Grillo, Bersani e Ingroia, loro non si pettinano tanto.

\*autore del libro "La Net Comunicazione Politica - Partiti, movimenti e cittadini-elettori nell'era dei social network" (Franco Angeli)

Nella foto: Tutti insieme appassionatamente: Angelino Alfano, Pierluigi Bersani e Pierferdinando Casini

E' uscito il primo libro di Maria Antonietta Di Falco

## "Mariantò"... Cronaca di una vita"

di Lorenzo Peritore

Se ne era brevemente accennato con un trafiletto sullo scorso numero di gennaio, poiché nel giorno in cui si è svolto l'evento ufficiale il giornale era già in lavorazione, ma ne vale davvero la pena parlarne più dettagliatamente in questo numero. Il 29 dicembre scorso è stato presentato al Caffè Letterario del Porto Turistico il primo libro di Maria Antonietta Di Falco dal titolo "Mariantò...Cronaca di una Vita" - Book Sprint Edizioni. Un libro in gran parte autobiografico nel quale l'Autrice ci racconta la sua vita da ragazzina; una vita piena di speranze, di sogni e di pro-

getti, che si svolgeva serenamente nel pieno centro storico di Licata, tra la Piazzetta Elena, la via Collegio, dove il papa aveva un'avviata pasticceria, la via Sant'Andrea e il corso Vittorio Emanuele. Una vita spensierata e felice come quella di tanti ragazzini, venuta di botto a stravolgersi e a rabbuiarsi per la prematura scomparsa del papà, quando l'Autrice aveva soltanto tredici anni.

Nel suo libro Maria Antonietta, oltre a raccontarci i disagi e i problemi che travolgono un nucleo familiare quando a ciel sereno viene improvvisamente a mancare il sostegno del genitore capo famiglia, ci descrive anche la sua rabbia e la sua angoscia per



l'immane sventura occorsa a lei, a sua mamma e alle due sorelline.

Dal racconto fuoriesce anche tutto il coraggio e la grande forza di volontà che ha dovuto mettere in atto una ragazzina di tredici anni per andare avanti con caparbità e ostinazione,

affinché i suoi progetti si potessero realizzare anche senza la presenza del genitore.

Il libro, che si fa leggere tutto d'un fiato, è intercalato da tante poesie che descrivono stati d'animo, sia gioiosi che tristi, che si alternano nel tragitto del

racconto. Tanti gli spettatori presenti al Caffè Letterario per godere di un appuntamento culturale che oltre alla presenza dell'Autrice ha visto come relatore Francesco Pira. Chi meglio del Sociologo nostro concittadino, che come l'Autrice ha perso il papà quando anche lui aveva appena tredici anni, poteva fare sul libro un'analisi precisa, reale e toccante? Stando all'attenzione che il pubblico ha prestato al suo intervento e agli applausi che gli ha tributato, ci è riuscito alla grande.

La serata, che è stata condotta dal Giornalista Giuseppe Patti, è proseguita con alcuni interventi della stessa Autrice che ha risposto alle domande che le sono

state poste. Durante il corso dell'evento sono stati magistralmente letti una poesia e alcuni brani del libro dall'attrice Daniela Mulè. Ruolo importante ha avuto nella preparazione e nell'organizzazione dell'evento, la nipote dell'Autrice, Stefania Rollini. Pure chi scrive ha avuto il piacere di intervenire leggendo un paio di poesie dello stesso libro e poi, con una propria poesia, scritta appositamente, per riportare i presenti nei luoghi nei quali il libro è ambientato, alla riscoperta delle professioni e dei personaggi dell'epoca.

Una gran bella serata di cultura abbellita da alcuni tuffi nel passato e nei ricordi.

I NOSTRI CITTADINI ILLUSTRI - Un articolo di Filippo Re Capriata pubblicato da "L'Éclairage Electrique" nel 1903

## La visione a distanza

A proposito dell'articolo di Coblyn, pubblicato ultimamente in questo giornale, Filippo Re Capriata ci invia la seguente lettera:

"Mi occupai di questo problema più di sei anni fa, ma doveti fermarmi davanti alla difficoltà del ricevitore, non conoscendo allora né quello di Weiller, né quello di Ayrton e Perry. La lettura dell'articolo del luogotenente J.H.Coblyn, in cui questi descrive un dispositivo molto ingegnoso del trasmettitore, mi ha fatto ricordare l'apparecchio che avevo ideato allora, e che salvo alcune piccole modifiche, non differisce da quello che sto per descrivere.

"Ma credo che non sarà inutile esporre qui i principi su quali poggia il problema della trasmissione delle immagini a distanza, per mettere i lettori al corrente della questione.

"Si sa da molto tempo che il selenio ha la sorprendente proprietà che la sua conducibilità aumenta dal momento che un raggio luminoso cade su di esso. Immaginiamo ora due apparecchi, uno trasmettente, l'altro ricevente, facente parte di un circuito elettrico; che il primo sia costituito da un tratto di filo di selenio inserito nel circuito. Se un raggio luminoso cade sul selenio, la corrente avrà un passaggio tanto migliore quanto maggiore sarà l'intensità del raggio, e se noi abbiamo nell'apparecchio ricevente un dispositivo qualsiasi che permette alla corrente di far nascere là un raggio luminoso d'intensità proporzionale a quella del raggio originario, avremo realizzato il principio di cui si tratta.

"I ricevitori che si possono usare sono: quello di Weiller e quello di Ayrton & Perry. Prendiamo una breve descrizione di questi apparecchi dal già citato articolo di Coblyn.

"Il primo (fig. 1) è costituito da un telefono 'Te', di cui lo spazio compreso tra la bobina 'b' e la piastra vibrante 'p' è percorso da una corrente di gas illuminante che dà una fiammella poco luminosa. La corrente elettrica proveniente dall'apparecchio trasmittente farà vibrare la lamina del telefono, e le variazioni di pressione del gas che ne derivano, faranno tremare la fiamma che cambierà così luminosità secondo l'intensità della corrente e di conseguenza secondo la luminosità del raggio originario. Il secondo è compo-



sto essenzialmente da un galvanometro sul telaio moltiplicatore dal quale si trova avvolto il circuito primario dell'apparecchio ricevente. Le variazioni d'intensità della corrente modificano l'orientamento di un ago magnetico che porta fissata ad angolo retto una lastra di alluminio. Quest'ultima ottura più o meno il tubo cavo formato dal telaio moltiplicatore e ferma, in una certa misura, il fascio di luce emesso da una fonte a luminosità fissa in questo tubo.

"Ho ideato un altro dispositivo che sottoporro al controllo dell'esperienza, e di cui di conseguenza sarebbe inutile dare ora la descrizione.

"Ma sono convinto che l'uso dell'arco elettrico musicale, come ricevitore, potrebbe dare risultati notevolissimi, per la forte intensità della luce che sprigiona.

"Infatti, Simon ha dimostrato che le variazioni che hanno luogo nell'arco e che producono suoni, sono al tempo stesso accompagnate da variazioni analoghe nell'intensità della luce emessa.

Egli è riuscito, come sappiamo a riprodurre i suoni dell'arco accogliendo la luce di questo su una cellula al selenio intercalata in un circuito comprendente un telefono e una pila.

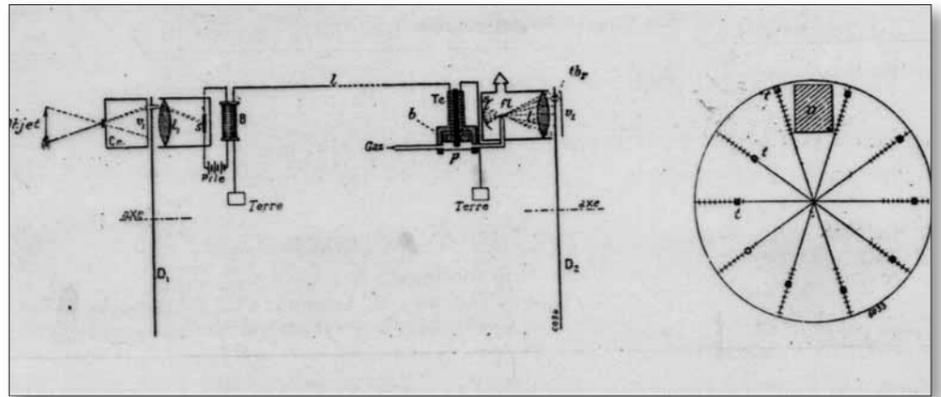
"Adottando il dispositivo Duddell, si dovrebbero eliminare la pila e il microfono e collegare una delle estremità del circuito, di cui faceva parte, con la linea e l'altra alla terra. Ogni variazione di corrente dell'apparecchio trasmittente produrrà una variazione nell'intensità luminosa dell'arco. Si comprende agevolmente che il problema si complica, se si vuole trasmettere non un punto luminoso ma un'immagine. Si è portati allora a far agire, mediante un meccanismo speciale, successivamente tutti i punti di cui si compone l'immagine, sul selenio, in un tempo minimo, e aggiungere all'apparecchio ricevente un meccanismo identico al primo ma

operante, per così dire, in senso opposto. Tale che ogni variazione dell'intensità luminosa sia distribuita su uno schermo in punti corrispondenti ai punti dell'immagine. Se questa distribuzione è eseguita in un tempo inferiore a  $\frac{1}{10}$  di secondo, durante, durata dell'impressione luminosa sulla retina, si scorderà sullo schermo l'immagine trasmessa. Il meccanismo da me ideato e che, secondo la terminologia di Coblyn, chiamerò esploratore o distributore, a seconda che fa parte del trasmettitore o del ricevitore, è composto semplicemente da un disco 'D' verticale, in lamiera metallica, che fa un giro completo, ad ogni decimo di secondo, intorno ad un asse. L'immagine che trasmette sarà raccolta dal vetro smerigliato 'v<sub>1</sub>' di una camera oscura 'Cn' (fig. 1), situato vicinissimo al disco verso la periferia.

"Il disco è bucato da piccoli fori circolari *t* distribuiti sulla sua superficie secondo una legge semplicissima. Immaginiamo, per esempio, che questi fori siano dieci; allora il disco sarà diviso in dieci settori uguali d'altronde l'immagine deve essere di tale grandezza, che non sia attraversata simultaneamente da due raggi di divisione. Dividiamo ancora il tratto utile di ogni raggio che può essere compreso dall'immagine in dieci parti uguali, e sia 'a' la lunghezza di ciascuna di queste. Contando queste divisioni a partire dalla periferia e i raggi da sinistra a destra faremo dei fori di diametro *a*: nella prima divisione del primo raggio, nella seconda divisione del secondo raggio, nella terza divisione del terzo raggio, e così via. Quando il disco gira, tutti i fori vengono successivamente a spostarsi davanti all'immagine, senza che due fori vi si trovino contemporaneamente, ed essi descrivono degli archi di cerchio i cui raggi vanno a diminuire sempre di 'a'. Così la scoperta o, come si dice l'esplorazione dei diversi punti dell'immagine, si fa per linee parallele circolari.

"Con semplice artificio noi possiamo fare in modo che passino attraverso un foro, in un dato istante, solo quei raggi dell'immagine, che sono paralleli all'asse di rotazione e che provengono dal punto di fronte al foro. Questo artificio consiste nel porre in ogni foro un tubicino cilindrico 'tb' parallelo all'asse e perpendicolare ai piani del disco.

"Con questo artificio noi possiamo fare in modo che passino attraverso un foro, in un dato istante, solo quei raggi dell'immagine, che sono paralleli all'asse di rotazione e che provengono dal punto di fronte al foro. Questo artificio consiste nel porre in ogni foro un tubicino cilindrico 'tb' parallelo all'asse e perpendicolare ai piani del disco.



"I dispositivi che sono stati appena descritti, ci permettono dunque di separare, nel tempo, i diversi raggi dell'immagine. Occorre ancora che essi agiscano sulla stessa cellula al selenio 'S': basterà porre davanti al disco 'D<sub>1</sub>', in corrispondenza dell'immagine, una lente 'L<sub>1</sub>' e mettere la cellula al fuoco di questa. Per ogni raggio si avrà una variazione della conducibilità del selenio e conformemente alla corrente che percorre il primario di un trasformatore 'B', di cui il secondario fa parte del circuito della linea di trasmissione 'l'.

"Occupiamoci ora dell'apparecchio ricevente. Qui, come abbiamo detto, si ha un apparecchio uguale a quello del trasmettitore, ma funzionante in senso inverso. Supponiamo di adottare il dispositivo di Weiller. La fiamma 'fl' sarà messa a fuoco dalla lente 'L<sub>2</sub>', e al centro di uno specchio sferico 's', in modo che quasi la totalità dei suoi raggi, dopo avere attraversato la lente, ne esce in un fascio parallelo all'asse del disco 'D<sub>2</sub>', identico al disco 'D<sub>1</sub>', in 'v<sub>2</sub>' si ha uno schermo di vetro smerigliato.

"Se i due dischi 'D<sub>1</sub>' e 'D<sub>2</sub>' girano con la stessa velocità e se i fori hanno la stessa posizione relativa, i raggi della fiamma andranno a colpire lo schermo, in un dato istante, in un punto corrispondente a quello esplorato, nello stesso istante, sull'immagine dell'apparecchio trasmittente. D'altronde il bagliore della fiamma è proporzionale a quello del punto esplorato; avremo dunque, durante una rotazione completa del disco, distribuiti sullo schermo 'v<sub>2</sub>', successivamente tutti i punti dell'immagine, nella loro posizione relativa e con la loro intensità luminosa relativa. L'occhio, in virtù della persistenza dell'immagine sulla retina, vedrà un'immagine identica all'immagine dello apparecchio trasmittente.

"Si vede che è indispensabile che i dischi abbiano rigorosamente la stessa

velocità; ciò si può sempre ottenere senza molte difficoltà, quant'anche gli apparecchi motori fossero indipendenti l'uno dall'altro. Un contagiri aggiunto ad ogni apparecchio ci informerà della loro velocità.

"Ma occorre ancora che i dischi siano sincronizzati vedremo subito che il sincronismo, dal momento che le velocità sono rigorosamente uguali, si può ottenere con una regolazione semplicissima e facilissima. Immaginiamo, per esempio, che il disco distributore sia avanzato sul disco esploratore di una semicirconferenza; allora, mentre questo esplora la metà superiore della immagine, proiettata sullo schermo 'v<sub>1</sub>', l'altro fa la distribuzione sulla metà inferiore dello schermo 'v<sub>2</sub>'; e quando il primo esplora la metà inferiore, il secondo fa la distribuzione sulla metà superiore. Si vedrà dunque nell'apparecchio ricevente l'immagine spezzata in due parti uguali, e la metà inferiore sovrapposta alla metà superiore. Ugualmente si avrà l'immagine spezzata in due, tutte le volte che la differenza di fase tra i dischi sarà di un numero intero di settori. Se questa differenza non è un numero intero di settori, ci si può rendere conto che l'immagine dell'apparecchio ricevente sarà divisa in quattro parti scambiate a due a due in diagonale.

"In ogni caso la divisione dell'immagine ci informa che il sincronismo non esiste. Vi si giunge imprimendo per un tempo molto breve una leggerissima

pressione sull'asse di rotazione del disco 'D<sub>2</sub>' che ne rallenta sensibilmente la velocità. Quando si è portato così il disco 'D<sub>2</sub>' sulla stessa posizione del disco 'D<sub>1</sub>', cioè quando si è giunti a non vedere l'immagine spezzata, si solleva il tasto e si lascia girare il disco con la sua velocità. Io credo che questo mezzo di regolazione possa anche applicarsi all'apparecchio di Coblyn.

"Aumentando la velocità dei dischi, compatibilmente con la rapidità di sensibilizzazione del selenio, si avranno effetti migliori.

Filippo Re Capriata

Professore a Messina  
(Sicilia)

Nella foto Filippo Re Capriata

Questa monografia del nostro Filippo Re Capriata è stata pubblicata a Parigi in lingua francese su una rivista specializzata in argomenti scientifici: "L'Éclairage Électrique" nel 1903 e noi l'abbiamo avuta in fotocopia dall'originale dalla Biblioteca Centrale di Parigi - La traduzione è del Prof. Oreste Vetranò, Ordinario di Lingua francese (S.M.S. - 52<sup>a</sup> Palermo).

Ringraziamo pertanto il Prof. Lillo Carità per l'ospitalità sulla VEDETTA e per l'opportunità di ripubblicare questi esperimenti del Prof. Re per farli conoscere ai licatesi.

Carmelo Federico

Rinnova l'abbonamento  
A "LA VEDETTA"  
da 30 anni  
al servizio della città di Licata  
Regalati un abbonamento  
Sostenitore  
versando 25,00 Euro  
sul conto postale  
n. 10400927

Medico e docente di chirurgia all'Università, fu ucciso da un gruppo di fascisti a Siena il 27 gennaio 1945. Vincenzo Bruscia lo commemorò al Circolo Goliardico il 27 maggio 1945

## Ricordando Giuseppe Salto

di Calogero Carità

Abbiamo conosciuto Giuseppe Salto, medico, chirurgo e docente universitario al policlinico di Siena, grazie all'amico, dott. Francesco La Perna, che condivide con noi la passione per la storia e la tutela degli archivi e dei monumenti, settori al momento assai trascurati della nostra città. Il suo nome è venuto fuori nel corso dell'ultima sessione della Commissione per la Toponomastica che proprio al dott. Salto, in forza delle notizie fornite da La Perna e dedotte da un discorso celebrativo fatto dal Vincenzo Bruscia al Circolo "Goliardico" il 27 maggio 1945, gli ha intitolato con voti unanimi una strada della nostra città che di lui aveva ormai nessuna memoria, intitolazione che la Giunta Comunale non ha ritenuto inserire assieme alle altre nella apposita delibera del 1° febbraio scorso.

Giuseppe Salto fu proditoriamente ucciso da due giovani fascisti, presentatisi in cerca di aiuto, la mattina del 27 gennaio 1945. Il primo, romano, sotto le mentite vesti di un ufficiale inglese, e il secondo, fingendosi interprete. Entrambi pregarono il dott. Salto di seguirli per soccorrere qualche ferito. Salto rispose generosamente all'appello. Appena fuori dal

centro abitato i due svelarono la loro vera identità e lo colpirono con un colpo di pistola alla nuca uccidendolo. Una vera e propria vile esecuzione della mano armata di due studenti fascisti quando ormai la repubblica sociale di Salò era in piena agonia. Il cadavere, depredata dei ricordi e degli oggetti di valore, fu quindi nascosto in fondo a Val di Tuera vicino a Monteviggioni.

Giuseppe Salto nacque a Licata il 17 novembre 1904, secondogenito del dott. Angelo Salto e della signora Aurora Navarra. Il crudele destino - scrive Bruscia - lo privò prima della giovane madre, poi anche del padre. Venne, quindi, avviato all'Istituto Tolmei. Iscrittosi alla facoltà di medicina dell'Università di Siena, per tre anni consecutivi conseguì la borsa di studio del Monte dei Paschi di Siena, destinata agli studenti meritevoli per serietà ed intelletto. Nel 1928 conseguì cum laude la laurea. Nei due anni successivi ebbe il ruolo di assistente all'Istituto di anatomia, nel quale, sotto la guida di insigni maestri, eseguì accurate ricerche istologiche. Nel novembre 1930 fu ammesso alla clinica di chirurgia con il ruolo di assistente e subito dopo di primo aiuto. Qui sviluppò la sua produzione scientifica nella patologia sperimentale e si formò nella

chirurgia, divenendo uno dei chirurghi più preparati. Nella sessione del 1936 conseguì la libera docenza e nel 1942 previo concorso ottenne la cattedra di chirurgia alla facoltà di medicina di Siena, dove già dall'anno accademico 1939-40 aveva avuto affidato l'incarico di docenza prima nel corso di anatomia chirurgica e dopo in quello di patologia speciale con la direzione del reparto. Le sue doti di docente furono sempre ben apprezzate dagli studenti che affollavano le sue lezioni.

Fu direttore della celebre clinica Rugani, segretario dell'Accademia Fisiocratica, consigliere dell'Ordine dei Medici e soprattutto non mancò di dedicarsi con sincera abnegazione alle cure degli ammalati poveri. Lasciò una ricca documentazione scientifica sui vari problemi della chirurgia, tra cui diversi studi sulle ernie, sulle malattie gastriche, sulla chirurgia dei tendini. Presso l'Istituto di Fisiologia numerose furono le sue indagini sull'infermità nervosa.

Giuseppe Salto era vicino alle idee del partito democratico, ispirato alle dottrine dei partiti del nostro risorgimento e pertanto non aveva in simpatia quanti tennero sotto la dittatura del fascismo l'Italia. Ma non era iscritto a nessun partito. Noncurante dei pericoli, dopo l'8 settembre 1945 si mise a disposi-

zione per curare gratuitamente partigiani, prigionieri delle forze alleate ebrei ed ebrei perseguitati che erano numerosi nell'area di Siena. Nella primavera del 1944 rispose generosamente all'appello dell'Esecutivo del partito democratico fornendo medicinali, ferri chirurgici e, a repentaglio della sua vita, si recò più volte a prestare direttamente il suo aiuto. Per questo si meritò la tessera di Patriota che i suoi assassini gli portarono via.

I suoi assassini furono arrestati a Roma, nella zona dei Parioli, grazie alle indicazioni fornite da un contadino che sentite le detonazioni dell'arma da fuoco si avvicinò al luogo del delitto.

Le sue esequie vennero celebrate a spese della R. Università di Siena. La città partecipò tutta quanta al lutto cittadino e al suo funerale. La salma venne benedetta dal vescovo di Siena che lui aveva eletto a sua seconda patria. La sua figura di gentiluomo fu esaltata nel corso del funerale da un rappresentante del Comitato di Liberazione Nazionale e dal presidente dell'Ordine dei Medici. Numerosissime volontarie sottoscrizioni furono aperte per onorarne la memoria. Alcuni, non potendo offrire denaro, versarono le loro tessere annuarie a beneficio degli orfanelli.

Al Caffè Letterario presentato l'ultimo libro di Angelo Rinascente

### "CORREVA L'ANNO 1099"

È stato presentato sabato 9 febbraio al Caffè Letterario, sito all'interno del Porto Turistico l'ultima fatica letteraria del dottore Angelo Rinascente, "Correva l'anno 1099". All'evento hanno assistito tante persone che hanno apprezzato il lavoro del medico licatese, che, tra tanti impegni, riesce a trovare spazio per dedicarsi alla scrittura di libri. Con questa ultima fatica ne ha scritti quattro di libri il dott. Rinascente: Vivere con il cancro (2001), Nel nome del figlio (2010), L'incredibile storia di Mauro Steri (2011) e l'ultimo Correva l'anno 1099.



"Con un linguaggio scorrevole e ricercato, spolverato di raffinata ironia, Angelo Rinascente apre una finestra sul Medioevo, svelando scottanti verità documentate dal suo accurato lavoro di ricerca storica, mettendone in luce aspetti a lungo taciuti e scardinando falsi stereotipi che resistono da secoli. Addentrando nel più variopinto assortimento di umanità fino a svelarne la fragilità, gli eroismi e le bassezze, il viaggio ci porterà in Terrasanta ai tempi della prima crociata, quando al grido di "Deus vult!", accati da una sola verità, si combatté una guerra che non ebbe vincitori, ma solo vinti. "Correva l'anno 1099" ci permette di entrare in contatto con la dimensione umana della storia, fatta di ingenuità, ignoranza, amore, odio, tradimento e coraggio. Una storia che ci fa conoscere un Medioevo più concreto e umano, fatto di uomini e donne, più che di dame e cavalieri, di storie più vere e più fantastiche, e ci consegna un'ipotesi credibile sul potere dei Templari".

"Correva l'anno 1099" di Rinascente Angelo, € 18,50, 2012, 364 p., broccura, Editore Vertigo (collana Approdi)

Un concorso organizzato dalla Fidapa

### "Navigare sicuri nella rete"



"Navigare sicuri nella rete" è il titolo del concorso indetto dal Distretto Sicilia Fidapa per gli studenti delle terze classi degli Istituti Secondari di primo grado di tutta la regione.

La premiazione è stata preceduta da un convegno a cui hanno preso parte, tra gli altri, il dott. Giuseppe Carpenzano, Sovrintendente della Polizia di Stato, ed il Coll. T. St. Francesco Fallica, comandante della Guardia di Finanza della provincia di Ragusa.

Per Licata hanno partecipato, con originali ed interessanti elaborati, Claudia Guarino, Elisa Marino, Gabriella Ritrovato (dell'IC Francesco Giorgio) e Rossana La Rocca, M. Rossella Fuciglia, Anna Carlino, Olga Malfitano (dell'IC Bonsignore).

Hanno vinto il terzo premio Maria Angela Leone e Roberta Bonadonna della III H Bonsignore.

I lavori di tutti i partecipanti sono stati esposti all'IC Raffaele Poidomani plesso G. Falcone di Modica.

Ester Rizzo

Unione Italiana Libero Teatro

### Gloria Incorvaia è la nuova segretaria provinciale

È la giornalista licatese, dott.ssa Gloria Incorvaia, il nuovo segretario provinciale della UILT (Unione Italiana Libero Teatro). La nomina è avvenuta durante la prima assemblea del 2013, svoltasi nel pomeriggio di sabato presso l'hotel Costa Azzurra di San Leone. Presente, oltre ai rappresentanti delle diverse associazioni teatrali agrigentine e al Presidente regionale, Giovanni Sardone, il neo eletto Presidente Provinciale UILT, Calogero Valerio Ciotta, il quale, dopo l'apertura del meeting e l'assegnazione dell'incarico, ha trattato i punti all'ordine del giorno che prevedevano tra l'altro: la Giornata Mondiale del teatro; l'attività per la prossima stagione estiva e relative proposte e la preparazione dell'Assemblea Regionale straordinaria.



**Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 in regalo avrai un libro a scelta**

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG  
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE  
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,  
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,  
VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA,  
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,  
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,  
ANGELO LUMINOSO,  
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI  
GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI  
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com

## Agricoltura presidio del territorio, agricoltore custode dell'ambiente

di Fiorella Silvestri

La crisi economica ha colpito anche il campo dell'agricoltura, si assiste in Italia ad un calo del reddito delle imprese agricole intorno al 25%. Calo agevolato dalla crisi strutturale del settore, che adotta in gran parte un modello di sviluppo superato. Soltanto il biologico italiano ha fatto registrare una crescita positiva dei consumi.



ambientale verso le piccole aziende agricole biologiche, le uniche in grado di offrire servizi ambientali e sociali economicamente efficienti e rispettosi della biodiversità, delle risorse naturali e del paesaggio. La PAC si è resa conto che bisogna indirizzare le risorse pubbliche verso ciò che costituisce un obiettivo sociale, come la salvaguardia dell'ambiente e dell'occupazione.

L'agricoltura a Licata deve puntare al biologico, se vuole attingere ai prossimi finanziamenti europei, divenendo il metodo centrale dal quale partire per un modello basato su valori etici e sociali, sulla tutela del territorio e dell'ambiente.

### Agricoltura presidio del territorio e agricoltore custode dell'ambiente.

L'uso di nuove tecnologie, una produzione basata sull'agricoltura sostenibile ha prodotto una maggiore redditività, e anche più equità sociale, maggiore tutela e valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio. L'agricoltura sostenibile come "sviluppo che deve rispondere alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie", rappresenta un modello di sviluppo alternativo ed ecocompatibile. L'agricoltura sostenibile non considera il cibo come una merce, riconosce la terra come un bene comune, tutela la diversità biologica delle colture e soprattutto sostiene i piccoli coltivatori. E' per questi motivi che la Politica Agricola Comune (PAC) ha intenzione di spostare i finanziamenti prima rivolti alle produzioni intensive ad alto impatto

Un'agricoltura rispettosa delle risorse naturali che adotta un corretto uso di fertilizzanti e limita la diffusione di fitofarmaci, privilegiando una difesa alternativa. Un'agricoltura che utilizza corrette pratiche agricole e di irrigazione, fa ricorso all'utilizzo di energie pulite (eoliche, fotovoltaico) ed è attenta allo smaltimento dei rifiuti. Pratiche positive e socialmente responsabili che oltre ad intercettare le misure dei finanziamenti comunitari, quindi redditizie, svolgono una funzione strategica per la tutela della salute e dell'ambiente, beni preziosi, patrimonio comune.

## Si è dimessa l'assessore alla Pubblica Istruzione Patrizia Urso

Era stata nominata nel luglio 2011. Certa di aver raggiunto numerosi obiettivi, lascia una amministrazione ancorata "a polemiche sterili dettate da risentimenti personali"

continua dalla prima pagina

La dott. Urso accettò l'incarico di Assessore pur nella consapevolezza di dover affrontare difficoltà contingenti ad un'amministrazione, già allora, con scarse risorse a disposizione. Pur tuttavia, animata di buona volontà e, probabilmente, dal coraggio tipico del neofita, ha raggiunto importanti risultati: la tutela dei posti di lavoro tenacemente difesi nella fase di razionalizzazione e dimensionamento degli istituti scolastici, riuscendo a non subire, unico comune assieme a Favara, un depauperamento dell'offerta scolastica; il monitoraggio costante e continui interventi ispettivo-manutentivi realizzati nelle scuole di competenza comunale; Il conseguimento di finanziamenti pari a 3.650.000 euro per la ristrutturazione e messa in sicurezza di diversi plessi scolastici; la consegna del plesso Dino Liotta all'istituto comprensivo Marconi; la consegna dei locali "ex Pretura" all'istituto comprensivo Francesco Giorgio; le svariate iniziative, attivate di concerto con i dirigenti scolastici, promosse dall'Assessore alla Pubblica Istruzione.

Come Assessore alle pari opportunità, ha istituito la Consulta Pari Opportunità, dopo una vacatio di circa 16 anni, con l'adesione di ben nove associazioni, che rappresenta un punto centrale della sua esperienza amministrativa, considerate le innumerevoli attività organizzate con questo organismo, a difesa

ed esaltazione, principalmente, della donna e del suo ruolo, ma anche delle altre categorie più deboli.

La dott.ssa Urso ha ringraziato il commissario Terranova, i dipendenti dell'Ufficio della Pubblica Istruzione, della Biblioteca, dei lavori pubblici, della Segreteria del Palazzo di città, e tutti coloro che, a diverso titolo, l'hanno collaborata al raggiungimento degli importanti obiettivi sopra citati.

Cosa farà Graci, che oltre a bocciare in giunta la sua proposta di intitolazione di una via all'appuntato dei Carabinieri, Bartolotta, aveva anche bocciato anche quelle dell'assessore Urso, appunto perché "ancorato a polemiche sterili dettate da risentimenti personali" verso alcuni membri della commissione per la toponomastica? Farà il solito, gelido, comunicato stampa ringraziando l'assessore Urso e, come se nulla fosse successo, aprirà la sua agenda zeppa di nominativi di figure di alto profilo e nominerà un nuovo assessore, il 39°, e farà un nuovo rimpasto. Un sindaco assennato e giudizioso, visto che in giunta ha più assessori di quanto la legge ne preveda, non nominerebbe per questi pochi mesi che restano a questa giunta ormai priva di ossigeno un nuovo assessore e farebbe risparmiare al Comune circa dieci mila euro che potrebbero servire per acquistare libri per la biblioteca comunale. Ma Graci non è saggio.

C.C.

Una iniziativa promossa dall'Inner Wheel Licata con il sostegno dei club service Lions e Rotary e di alcuni generosi imprenditori

## Gran Galà di Danza al Teatro Re Grillo

Successo di pubblico e di solidarietà per l'Inner Wheel di Licata che, lo scorso 4 Gennaio 2013, ha organizzato un Galà di Danza a scopo benefico, al Teatro Re Grillo di Licata.

In scena, gli allievi della Scuola di danza Tersicorea delle insegnanti D'Orsi e la partecipazione dei ballerini Alessandro Vinci e Elizabeth Vincenti, attualmente allievi della Scuola del Teatro dell'Opera di Roma.

La Presidente del Club, Franca Carrubba Maniscalco ha salutato il folto pubblico presente e ha messo in risalto gli obiettivi dell'Associazione a livello internazionale nonché le finalità benefiche della serata: la raccolta di fondi da destinare ai bambini affetti da malattie genetiche rare dell'Ospedale dei Bambini di Palermo e l'intervento a favore del Reparto di Pediatria dell'Ospedale di Licata. Ha poi ringraziato la Scuola di Danza Tersicorea, l'Amministrazione Comunale, i club - services, Lions e Rotary, che hanno sponsorizzato l'attività e quegli imprenditori del territorio che hanno dato un generoso contributo, nonché tutti gli intervenuti.

I giovani allievi-danzatori si sono rivelati molto bravi, suscitando intense emozioni e ricevendo calorosi applausi dai presenti. A presentare il Galà, è stata una socia Inner



del Club di Licata, Annamaria Milano, che ha mirabilmente illustrato sia i balli che il musical "Moulin Rouge" il cui

A.M.



adattamento coreografico delle sorelle D'Orsi, insegnanti della scuola Tersicorea, ha costituito parte integrante della serata. Al termine della splendida serata si è resa nota la somma ricavata di 592 euro alla calorosa platea

Nelle foto: un momento del balletto e Franca Carrubba Maniscalco, presidente Inner Wheel, con Annamaria Milano che ha presentato lo spettacolo

## EDIZIONI "LA VEDETTA"

- Calogero CARITA', *Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati*, Licata 1998, pp. 120, foto 77, € 10,50
- Calogero CARITA', *Il porto di Licata - la storia e i problemi*, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., € 10,50
- Calogero CARITA', *Pittori agrigentini del 600-700*, Licata 1991, pp. 251, foto, € 18,00
- Calogero CARITA', *Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie*, Licata 1996, pp. 48, € 5,16
- Calogero CARITA', *Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano*, Licata 2002, pp. 80, € 7,00
- Calogero CARITA', *I castelli e le torri di Licata*, Licata 2004, pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, € 20,00
- Nino MARINO, *Libriceddu di Paisi* (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, € 5,16
- Vincenzo LINARES, *I Racconti Popolari*, Palermo 1840 - Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, € 15,49
- Gaetano LINARES, *Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata*, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, € 6,20
- Giuseppe CANNAROZZI, *Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade*, Licata 1870 con prefazione e saggio sull'archeologia licatese di Calogero Carità, Licata 1998, pp. 48+155, ill., € 15,49
- Luigi VITALI, *Licata città demaniale*, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, € 15,49
- Gaetano DE PASQUALI, *Ristretto della Storia di Sicilia*, Palermo 1840 - Licata 1988, pp. 126, € 10,00
- Matteo VECCHIO VERDERAME, *Ricordi Patriottici*, Licata 1911-Licata 1987, pp. 48, foto, € 5,16
- John HERSEY, *Una campana per Adano*, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità, Licata 1989, pp. 384, foto, € 15,49
- Salvatore CARISOTTO, *Le opere di Filippo Re Grillo a Licata*, Licata 2003, pp. 96, foto 118, € 14,00
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, *Le novelle e le favole*, Licata 2003, pp. 109, foto, € 13,00
- Gaetano CELLURA, *Scrittori di Sicilia*, Licata 2004, pp. 230, € 8,00
- Giuseppe NAVARRA, *Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela*, Licata 2004, 2° ediz., pp. 320, € 25,00
- Carmelo INCORVAIA, *Lungo il piccolo Cassaro*, Licata 2004, pp. 176, € 12,00
- Calogero CARITA' (a cura), *Tra Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno)*, Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, € 10,00
- Gaetano CASSISI, *"Io italiano, domani altro cantiere"*. Il lungo e difficile cammino di un emigrato nel Saarland, Licata 2005, pp. 290, € 8,50
- Salvatore LA MARCA, *Il giardino di Sant'Oliva*, Licata 2005, pp. 212, € 10,00
- Nella SEMINARA, *Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico*, Licata 2005, pp. 192, € 12,00
- Liliano CAPOBIANCO, *Alla ricerca di Aisling* (racconto), Licata 2006, pp. 108, € 8,00
- Salvatore CIPRIANO, *Il regio castel San Giacomo di Licata*, Licata 2006, pp. 96, € 15,00
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, *Liriche sparse*, Licata 2006, pp. 196, € 13,00
- Angelo BENVENUTO e Salvatore SANTAMARIA, *Una piccola nobile storia*. La storia del Licata Calcio, Licata 2006, pp. 120, € 15,00
- Salvatore CIPRIANO, *Licata, storia e sviluppo urbanistico della città*, Licata 2009, pp. 182, € 15,00
- Nicolò LA PERNA, *"Rusidda" a licatise*, Licata 2010, pp. 370, € 20,00
- Rosaria Ines RICCOBENE, *Le ali del cuore*, Licata 2010, pp. 208, € 12,00
- Carmela ZANGARA, *Per liberar l'Italia - I Siciliani nella resistenza (1943-1945)*, Licata 2011, pp. 194, € 15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 20% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 35%. Contributo spese di spedizione Euro 3,60.

**LICATA CALCIO: in attesa di conoscere le decisioni su quel che sarà il futuro della società**

## L'obiettivo stagionale rimane la salvezza

di Gaetano Licata

**I**l girone di ritorno per il Licata, dopo il pari esterno col Noto, è proseguito tra alti e bassi, consolidando la posizione a ridosso dei play off, che l'avvicina sempre più alla quota salvezza da conquistare con qualche turno d'anticipo. Prima della sosta del campionato in coincidenza del Torneo di Viareggio, la squadra ha messo a segno due vittorie in casa contro Agropoli (2-0, Saani e Vella) e Città di Messina (1-0, Grillo - R), e due sconfitte esterne con Ribera (2-1, Riccobono) e Comprensorio Montalto (1-0). E domenica è arrivata la sconfitta interna con il Paternò (0-1). Tra una rinuncia e l'altra (Orlando e Ortugno) il direttore sportivo Peppe Cammarata ha prelevato la prima punta Principe Lorenzoni, classe '95 proveniente dal Melfi.

Il girone di ritorno è stato caratterizzato dalla dichiarazione del presidente Onofrio Ortugno, il quale nel confermare le sue dimissioni dalla carica con la fine del torneo, ha annunciato l'interesse di un imprenditore esterno ad investire sulla squadra purché Ortugno rimanga come socio. Il nuovo progetto prevede un rapido passaggio tra i professionisti. In un periodo di grave crisi economica sapere che c'è un imprenditore disposto ad investire sul Licata per un progetto vincente desta particolare interesse, ma è chiaro che bisognerà attendere la fine del torneo per capire meglio nel dettaglio i ter-



mini del programma che s'intende perseguire e i tempi di realizzazione. Non c'è dubbio che la crisi ha allontanato i tifosi dallo stadio e di questo fenomeno locale bisognerà tenerne conto. Nel corso delle gare casalinghe gli spettatori sono stati intorno alle mille unità nonostante la squadra abbia avuto, dopo un avvio stentato, un percorso brillante che l'ha portata a ridosso della zona play off. Mille unità sono un buon numero rispetto alle presenze che si registrano negli stadi delle altre squadre del girone, ma sono al di sotto delle potenzialità che Licata ha saputo dimostrare negli anni passati. E dire che stiamo parlando di serie D e non di Eccellenza e la differenza di gioco in campo si vede eccome, nonostante la società abbia abbassato i prezzi riportandoli indietro di qualche anno. I successi che la squadra riesce ad ottenere in casa e fuori non trovano un'adeguata gratificazione sul piano delle presenze allo stadio e degli sponsor.

L'obiettivo stagionale rimane la salvezza da conquistare prima possibile e dopo si vedrà, anche per-

ché la crisi continua a mietere vittime illustri anche tra società blasonate. Non è un caso che negli ultimi quattro posti in classifica vi siano quattro squadre siciliane, anche se in testa c'è l'ACR Messina.

C'è il rischio che il prossimo anno le squadre siciliane siano ridotte rispetto alle dieci presenze di quest'anno. Accompagnare con una maggiore presenza di tifosi allo stadio il finale di stagione della squadra verso la salvezza servirà a consolidare quel rapporto inscindibile tra squadra e pubblico che è garanzia di successi. Su questa base e sull'esperienza maturata nelle due stagioni in cui la squadra ha militato in serie D si potrà ripartire, sapendo che la programmazione e la costituzione di una società solida sul piano economico, coinvolgendo le attività presenti sul territorio e nell'hinterland, sono le fondamenta su cui costruire un progetto vincente che preveda necessariamente la valorizzazione dei giovani con la creazione di un settore giovanile.

**CALCIO A 5**

## Tre ragazze licatesi in serie A



di Giuseppe Cellura

**U**na grande notizia per la selezione di calcio a 5 femminile della Santa Sofia Licata allenata da mister Giacomo Sabini. Tre atlete, il portiere Chiara Cafà classe 1994, la fantasista Alessia Caico classe 1994 e l'attaccante Valentina Santamaria classe 1992, sono state ingaggiate dal Vittoria che disputa il campionato di serie A.

Salto nella massima serie dunque per le tre calciatrici licatesi che nel corso dell'ultimo campionato si sono messe in mostra classificandosi al primo posto nelle fase regionale del campionato interprovinciale Acsi battendo in finale il Castronovo di Sicilia. Il

portiere Chiara Cafà è un estremo difensore molto sicuro e brava anche con i piedi. Valentina Santamaria è invece un attaccante completo con le caratteristiche tipiche del pivot di calcio a 5. Alessia Caico è invece una calciatrice completa. Fantasista ottima nella fase difensiva e letale nell'attaccare. Tra l'altro è risultata la miglior realizzatrice nel campionato interprovinciale. Si tratta di tre giovani che avranno modo di mettere in mostra il loro talento in una società professionistica di calcio a 5 e di confrontarsi con una realtà importante e impegnativa qual è la massima serie di calcetto.

Si instaura pertanto questo importante rapporto di collaborazione tra la Santa Sofia Licata e il

Vittoria.

Il sodalizio licatese ha anche una squadra giovanile under 18 nelle cui fila si stanno mettendo in luce altri buoni elementi e non è escluso che l'inizio di questa collaborazione con il Vittoria non possa portare altre ragazze licatesi a vestire la maglia della compagine ragusana di serie A.

La stessa Santa Sofia comunica che l'anno prossimo prenderà parte a un campionato Figc di calcio a cinque femminile e pertanto chi volesse iscriversi (tra i 13 e i 40 anni) può farlo recandosi presso il Centro Sportivo Della Vittoria.

**Nelle foto: le tre giovani atlete licatesi: Chiara Cafà, Alessia Caico, Valentina Santamaria**

**Inner Wheel Licata**

## In visita la governatrice Angela Farina

**D**omenica 20 gennaio 2013 il Club di Licata ha accolto la Governatrice Distrettuale Angela Farina e la Segretaria Distrettuale Pina Carannante Lupo in un noto ristorante cittadino.

Durante la visita amministrativa sono stati ribaditi i valori fondamentali della Associazione: il servizio, l'amicizia, la solidarietà.

Dopo i saluti di rito, la Presidente dell'Inner Wheel Licata, Franca Carrubba Maniscalco ha esposto le attività svolte e quelle in programmazione. L'intervento della Governatrice Angela Farina è stato incentrato sui rapporti che legano i clubs tra loro e il Distretto, relazionando sui prossimi appuntamenti distrettuali.

Alla fine della cerimonia, la Governatrice ha appuntato il distintivo di socio onorario al rotariano Nello Alescio, marito della vicepresidente del club Delizia Scaglione Alescio.

Dopo una festosa conviviale, la Governatrice e la



Segretaria sono state accompagnate nella visita sia delle zone costiere di Licata che del centro storico cittadino.

**Annamaria Milano**

**Nelle due foto i momenti salienti della visita ufficiale a Licata dei dirigenti distrettuali**

**Malattie croniche e rare**

## Continua l'impegno del TDM

**P**rosegue l'impegno del TDM nell'attività di tutela dei diritti dei cittadini malati con l'apertura di un nuovo spazio dedicato alle malattie croniche e rare.

Attraverso l'"Osservatorio Permanente MCR" si intende dare voce alle persone colpite da tali malattie per offrire loro un'occasione ulteriore di informazione e di tutela.

Per questo invitiamo le associazioni dei malati che già operano sul territorio e chiunque soffra a causa di queste malattie a rivolgersi alla nostra sede per ricerca-



re, insieme, risposte adeguate ai bisogni dei pazienti e dei loro familiari e per dare maggiore "visibilità" alla cronicità in generale.

Un sincero ringraziamento al Primario Emerito

di Pediatria, dr. Vincenzo Marrali, che ha accolto il nostro invito aderendo all'iniziativa; un importante punto di riferimento per affrontare i temi legati a tali patologie quando ad esserne colpiti sono i Bambini.

Le attività dell'Osservatorio saranno coordinate da Maria Grazia Cimino e Anna Catania.

*Dalla sede del TDM - Cittadinanzattiva Licata c/o Ospedale San Giacomo D'Altopasso*

**Nella foto Maria Grazia Cimino**

bancasantangelo.com

dradvi



**BPSA**  
**Holiday**  
METTI IN CONTO UNA VACANZA



Operazione a premi - il regolamento completo è disponibile presso i nostri sportelli e sul sito bancasantangelo.com

# Scopri HOLIDAY

Sottoscrivi un conto a scelta tra All Inclusive, Promotion e un nostro prodotto di risparmio: gratis per te e la tua famiglia un soggiorno di una settimana in un residence/hotel del circuito Iperclub Vacanze.

**Iperclub**  
vacanze

**BPSA** BANCA POPOLARE  
**S. ANGELO**

Dalla Sicilia. Dal 1920.